



INTESA SANPAOLO S.P.A.

Società iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361
Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
Sede legale in Torino, Piazza San Carlo 156
Sede secondaria in Milano, Via Monte di Pietà 8
Capitale sociale Euro 8.731.984.115,92
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale: 00799960158
Partita I.V.A.: 10810700152
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

depositato presso la CONSOB in data 24 maggio 2017, a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0067881/17 del 18 maggio 2017

Il presente documento, unitamente ai suoi eventuali supplementi e ai documenti incorporati mediante riferimento, costituisce un documento di registrazione (il “**Documento di Registrazione**”) dell'emittente Intesa Sanpaolo S.p.A. (“**Intesa Sanpaolo**”, l' “**Emittente**” o la “**Banca**”) ai fini della Direttiva 2003/71/CE così come successivamente modificata ed integrata (la “**Direttiva Prospetto**”), ed è redatto in conformità all'articolo 14 del Regolamento 809/2004/CE ed al Regolamento adottato dalla CONSOB con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, così come successivamente modificati ed integrati. Esso contiene informazioni sull'Emittente, in quanto emittente di una o più serie di strumenti finanziari (gli “**Strumenti Finanziari**”) per la durata di dodici mesi a decorrere dalla sua data di approvazione.

Ai fini di un'informativa completa sulla Banca e sull'offerta e/o quotazione di Strumenti Finanziari, il presente Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente alla relativa nota informativa (la “**Nota Informativa**”) e alla nota di sintesi (la “**Nota di Sintesi**”) (insieme al presente Documento di Registrazione, il “**Prospetto**”) o, nel caso di un programma di emissione, al prospetto di base (il “**Prospetto di Base**”), alle condizioni definitive (le “**Condizioni Definitive**”) e alla nota di sintesi relativa ad ogni singola emissione (la “**Nota di Sintesi dell'Emissione**”), nonché ai supplementi o agli avvisi integrativi, a seconda del caso, alla documentazione ed alle informazioni indicate come incluse mediante riferimento nei medesimi, come di volta in volta modificate ed aggiornate.

Si veda inoltre il capitolo "Fattori di Rischio" nel Documento di Registrazione e nella relativa Nota Informativa per l'esame dei fattori di rischio che devono essere presi in considerazione con riferimento alla Banca ed ai tipi di Strumenti Finanziari di volta in volta rilevanti.

L'adempimento di pubblicazione del presente Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il presente Documento di Registrazione e gli altri documenti che costituiscono il Prospetto o il Prospetto di Base, sono messi a disposizione del pubblico ed una copia cartacea di tale documentazione sarà consegnata gratuitamente agli investitori che ne facciano richiesta presso la sede legale in Torino e la sede secondaria in Milano dell'Emittente, presso le filiali dell'Emittente, presso gli sportelli dei Collocatori che verranno specificati nelle relative Condizioni Definitive e sono altresì consultabili sul sito *internet* dell'Emittente group.intesasanpaolo.com

INDICE

Capitolo	Pagina
1. PERSONE RESPONSABILI	4
1.1 Persone responsabili del Documento di Registrazione	4
1.2 Dichiarazione di responsabilità.....	4
2. REVISORI LEGALI DEI CONTI	5
2.1 Nome e indirizzo dei revisori dell'Emittente.....	5
2.2 Informazioni circa dimissioni, revoche dall'incarico o mancato rinnovo dell'incarico ai revisori legali dei conti.....	5
3.1 FATTORI DI RISCHIO	6
3.2 INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE.....	16
3.2.1 Principali dati su base consolidata riferiti all'Emittente ed alle società da esso controllate	16
4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE	34
4.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente.....	34
4.1.1 Denominazione legale e commerciale dell'Emittente.....	34
4.1.2 Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione	34
4.1.3 Data di costituzione e durata dell'Emittente	34
4.1.4 Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione, nonché indirizzo e numero di telefono della sede legale	34
4.1.5 Qualsiasi fatto recente rilevante verificatosi nella vita dell'Emittente	34
5. PANORAMICA DELLE ATTIVITA'	38
5.1 Principali attività.....	38
5.1.1 Breve descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati.....	38
5.1.2 Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi	38
5.1.3 Principali mercati	38
5.1.4 Base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente nel presente Documento di Registrazione riguardo la sua posizione concorrenziale	38
6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	39
6.1 Descrizione della struttura organizzativa del gruppo di cui fa parte l'Emittente e posizione che l'Emittente vi occupa	39
6.2 Dipendenza all'interno del Gruppo.....	41
7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE.....	42
7.1 Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione legale dei conti pubblicato	42
7.2 Informazioni sulle tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso	42
8. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI.....	43
9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI VIGILANZA	44
9.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione	44
9.1.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Amministrazione.....	44
9.1.2 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione	46
9.2 Conflitti di interesse degli organi di amministrazione e di vigilanza.....	47
10. PRINCIPALI AZIONISTI	48
10.1 Informazioni relative agli assetti proprietari.....	48
10.2 Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.....	48

11.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA' E LE PASSIVITA', LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE.....	49
11.1	Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati.....	49
11.2	Bilanci.....	50
11.3	Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati	50
11.4	Data delle ultime informazioni finanziarie	50
11.5	Informazioni finanziarie infrannuali	50
11.6	Procedimenti giudiziari e arbitrati	50
11.7	Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente	59
12.	CONTRATTI IMPORTANTI.....	60
13.	INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI.....	61
13.1	Relazioni e pareri di esperti	61
13.2	Informazioni provenienti da terzi.....	61
14.	DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO.....	62
	DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI.....	63

1. PERSONE RESPONSABILI

1.1 Persone responsabili del Documento di Registrazione

La responsabilità per le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione è assunta da Intesa Sanpaolo S.p.A. con sede legale in Torino, Piazza San Carlo n. 156 e sede secondaria in Milano, Via Monte di Pietà n. 8.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

Intesa Sanpaolo S.p.A. attesta che, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1 Nome e indirizzo dei revisori dell'Emittente

L'Assemblea degli azionisti dell'Emittente in data 10 maggio 2011 ha deliberato di conferire l'incarico, per gli esercizi dal 2012 al 2020, per la revisione legale del bilancio d'esercizio individuale dell'Emittente e consolidato del gruppo che fa capo all'Emittente (il “**Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo**” o il “**Gruppo**”), nonché per la revisione contabile limitata della relazione semestrale consolidata del Gruppo alla società incaricata KPMG S.p.A. (la “**Società di Revisione**”) con sede in Milano, Via Vittor Pisani 25, iscritta alla sezione ordinaria del Registro delle Imprese presso la CCIAA di Milano, al n. 00709600159, in conformità a quanto previsto dalla Legge n. 262/05, dal successivo Decreto Legislativo n. 303/06 e dal Decreto Legislativo n. 39/2010, come successivamente modificati ed integrati.

Per informazioni relative ai giudizi espressi dalla Società di Revisione si rinvia al paragrafo 11.3.1 del presente Documento di Registrazione.

2.2 Informazioni circa dimissioni, revoche dall'incarico o mancato rinnovo dell'incarico ai revisori legali dei conti

Non si sono verificate dimissioni, revoche, mancati rinnovi dell'incarico della Società di Revisione nel corso degli esercizi 2016 e 2015.

3.1 FATTORI DI RISCHIO

Si invitano i potenziali investitori a leggere attentamente il presente capitolo, che descrive i fattori di rischio, prima di qualsiasi decisione sull'investimento, al fine di comprendere i rischi collegati all'Emittente e di ottenere un migliore apprezzamento delle capacità dell'Emittente di adempiere alle obbligazioni relative agli Strumenti Finanziari emessi e descritti nella relativa Nota Informativa. L'Emittente ritiene che i seguenti fattori potrebbero influire sulla capacità dell'Emittente stesso di adempiere ai propri obblighi derivanti dagli Strumenti Finanziari.

* * *

Rischio connesso alla crisi economico/finanziaria ed all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico

L'andamento dell'Emittente e del Gruppo è influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro, e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui opera l'Emittente e/o il Gruppo.

In particolare, la capacità reddituale e la solvibilità dell'Emittente e/o del Gruppo sono influenzati dall'andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni. Variazioni avverse di tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre l'Emittente e/o il Gruppo a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità dell'Emittente e/o del Gruppo e sulla sua stessa solidità patrimoniale.

Il quadro macroeconomico è attualmente connotato da significativi profili di incertezza, in relazione: (a) alle tendenze dell'economia reale con riguardo alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale; (b) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro; (c) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più o meno ricorrente, sui mercati finanziari; (d) alla possibilità che una recrudescenza delle tensioni sui Paesi emergenti si traduca in una nuova fase di volatilità dei mercati finanziari; (e) al ciclo elettorale che interesserà diversi paesi europei fra 2017 e 2018, e che vede alcuni partiti proporre l'abbandono della moneta unica; (f) ai negoziati per l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea.

Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischio di credito

L'attività e la solidità economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente dipendono dal grado di affidabilità creditizia dei propri clienti.

L'Emittente è esposto ai tradizionali rischi relativi all'attività creditizia. Pertanto, l'inadempimento da parte dei clienti ai contratti stipulati ed alle proprie obbligazioni, ovvero l'eventuale mancata o non corretta informazione da parte degli stessi in merito alla rispettiva posizione finanziaria e creditizia, potrebbero avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Inoltre, esposizioni nel portafoglio bancario verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla

medesima area geografica potrebbero dar luogo ad un rischio di concentrazione a carico dell'Emittente.

Più in generale, le controparti potrebbero non adempiere alle rispettive obbligazioni nei confronti dell'Emittente a causa di fallimento, assenza di liquidità, malfunzionamento operativo o per altre ragioni. Il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, potrebbero causare ingenti problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte di altri istituti, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l'Emittente. L'Emittente può essere inoltre soggetto al rischio, in determinate circostanze, che alcuni dei suoi crediti nei confronti di terze parti non siano esigibili. Inoltre, una diminuzione del merito di credito dei terzi, ivi inclusi gli Stati sovrani, di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità. Una significativa diminuzione nel merito di credito delle controparti dell'Emittente potrebbe pertanto avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente stesso. Mentre in molti casi l'Emittente può richiedere ulteriori garanzie a controparti che si trovino in difficoltà finanziarie, potrebbero sorgere delle contestazioni in merito all'ammontare della garanzia che l'Emittente ha diritto di ricevere e al valore delle attività oggetto di garanzia. Livelli di inadempimento, diminuzioni e contestazioni in relazione a controparti sulla valutazione della garanzia aumentano significativamente in periodi di tensioni e illiquidità di mercato.

Per informazioni ulteriori relative alla gestione del "*rischio di credito*" si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2016, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio connesso alla qualità del credito

La qualità del credito viene misurata tramite vari indicatori, tra i quali il rapporto tra le sofferenze e gli impieghi dell'Emittente in un dato momento storico. Di seguito si riporta una tabella con gli indicatori della qualità del credito raffrontati con i dati di sistema.

Principali indicatori di rischiosità creditizia su base consolidata

	Dati del Gruppo ISP al 31/03/2017	Dati del Gruppo ISP 31/12/2016	Dati medi di sistema al 31/12/2016 (1)	Dati del Gruppo ISP al 31/03/2016	Dati del Gruppo ISP 31/12/2015 (2)	Dati medi di sistema al 31/12/2015 (3)
Sofferenze lorde /impieghi lordi (clientela)	9,3%	9,6%	10,9%	9,9%	10,3%	11,0%
Sofferenze nette /impieghi netti (clientela)	4,0%	4,1%	4,4%	4,2%	4,3%	5,0%
Inadempienze probabili lorde /impieghi lordi (clientela)	4,9%	5,0%	6,4%	5,8%	6,0%	6,7%
Inadempienze probabili nette /impieghi netti (clientela)	3,9%	4,0%	4,7%	4,7%	4,9%	5,3%
Scaduti e sconfinanti lordi /impieghi lordi (clientela)	0,1%	0,1%	0,3%	0,3%	0,3%	0,6%
Scaduti e sconfinanti netti /impieghi netti (clientela)	0,1%	0,1%	0,3%	0,2%	0,3%	0,5%
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi (clientela)	14,4%	14,7%	17,6%	15,9%	16,6%	18,3%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti (clientela)	8,0%	8,2%	9,4%	9,2%	9,5%	10,8%
Rapporto di copertura delle sofferenze	60,4%	60,6%	63,1%	61,1%	61,8%	58,9%
Rapporto di copertura delle inadempienze probabili	27,5%	26,9%	33,7%	24,4%	24,8%	28,2%
Rapporto di copertura dei crediti scaduti /sconfinanti	22,7%	21,7%	24,7%	17,6%	17,5%	23,9%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	48,7%	48,8%	51,7%	47,1%	47,6%	46,5%

- (1) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia n.1 2017. Dati riferiti alle 15 banche significative vigilate direttamente dalla BCE (Banca Carige, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare, Banca Popolare di Milano, Barclays Italia, BPER, Banca Popolare di Sondrio, Banca Popolare di Vicenza, Credito Emiliano Holding, ICCREA Holding, Intesa Sanpaolo, UniCredit, Mediobanca, UBI e Veneto Banca).
- (2) Dati del Gruppo ISP riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.
- (3) Fonte: Appendice alla Relazione Annuale della Banca d'Italia. Dati riferiti ai primi 5 gruppi: Intesa Sanpaolo, UniCredit, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco Popolare.

Per ulteriori informazioni sulla qualità del credito dell'Emittente si rinvia al capitolo 3.2 (“*Informazioni finanziarie selezionate*”) del presente Documento di Registrazione ed alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2016, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio di esposizione nei confronti di titoli di debito emessi da Stati sovrani

La crisi del debito sovrano ha condizionato l'andamento dei mercati e le scelte di politica economica di molti Paesi europei.

L'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta, a fine 2016, a circa Euro 86 miliardi, a cui si aggiungono circa Euro 15 miliardi rappresentati da impieghi.

Gli investimenti in titoli di debito sovrano verso Paesi UE ammontano a Euro 116 miliardi a cui si aggiungono circa Euro 17 miliardi rappresentati da impieghi.

Complessivamente, i titoli emessi da Governi, Banche Centrali e altri enti pubblici rappresentano il 49% circa del totale delle attività finanziarie.

Eventuali tensioni sul mercato dei titoli di Stato e la volatilità degli stessi potrebbero avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Inoltre, ogni riduzione del *rating* dello Stato Italiano, o la previsione che tale riduzione possa avvenire, può rendere i mercati instabili e avere impatti negativi sui risultati operativi, sulle condizioni finanziarie e sulle prospettive dell'Emittente.

Per ulteriori informazioni si rinvia al capitolo 3.2 “*Informazioni finanziarie selezionate*” del presente Documento di Registrazione, nonché alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2016, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio di mercato

Si definisce rischio di mercato il rischio di perdite di valore degli strumenti finanziari, ivi inclusi i titoli degli Stati sovrani, detenuti dall'Emittente per effetto dei movimenti delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio) che potrebbero generare un deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo.

L'Emittente è quindi esposto a potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari, ivi inclusi i titoli emessi da Stati sovrani, dovuti a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio delle valute, dei prezzi dei titoli quotati sui mercati e delle materie prime e degli *spread* di credito, e/o altri rischi. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo. Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (*trading book*) che comprende gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al portafoglio bancario (*banking book*) che comprende le attività e le passività finanziarie diverse da quelle costituenti il *trading book*.

Con riferimento al VaR del *trading book*, per quanto concerne l'intero esercizio 2016, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a Euro 94,9 milioni) risulta stabile rispetto ai valori medi del 2015 (pari a Euro 94,4 milioni).

Analizzandone la composizione, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la prevalenza del rischio credit spread, mentre è minore l'incidenza degli altri fattori di rischio.

Con riferimento ai rischi di *banking book*, il rischio di mercato, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2016 mediamente pari a Euro 75,7 milioni. Al 31 dicembre 2016 il VaR è pari a Euro 116,6 milioni rispetto a Euro 139,3 milioni al 31 dicembre 2015.

Per ulteriori informazioni si rinvia al capitolo 3.2 “*Informazioni finanziarie selezionate*” del presente Documento di Registrazione, nonché alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l’esercizio 2016, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio di liquidità dell’Emittente

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza, sia per incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*), sia per difficoltà a smobilizzare propri attivi (*market liquidity risk*).

La liquidità dell’Emittente potrebbe essere compromessa dalla temporanea impossibilità di accedere ai mercati dei capitali attraverso emissioni di titoli di debito (garantiti o non), dall’incapacità di ricevere fondi da controparti esterne o del Gruppo, dall’incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti, nonché da imprevisti flussi di cassa in uscita o dall’obbligo di prestare maggiori garanzie. Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo dell’Emittente, come una generale turbativa di mercato o un problema operativo che colpisca l’Emittente o terze parti, o anche dalla percezione tra i partecipanti al mercato che l’Emittente o altri partecipanti del mercato stiano avendo un maggiore rischio di liquidità. La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie può aumentare i costi di finanziamento dell’Emittente e limitare il suo accesso ad alcune delle sue tradizionali fonti di liquidità.

Sono esempi di manifestazione del rischio di liquidità il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, che potrebbero causare ingenti problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte degli altri istituti bancari, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l’Emittente. Oppure, una diminuzione del merito di credito dei terzi di cui l’Emittente detiene titoli od obbligazioni, che potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell’Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità.

Nonostante l’Emittente monitori costantemente il proprio rischio di liquidità, un’eventuale evoluzione negativa della situazione di mercato e del contesto economico generale e/o del merito creditizio dell’Emittente, eventualmente accompagnata dalla necessità di adeguare la situazione di liquidità dell’Emittente stessa a requisiti normativi di volta in volta introdotti in attuazione della nuova normativa europea, potrebbe avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e del Gruppo.

Il rapporto tra i crediti verso la clientela e la somma dei debiti verso la clientela e dei titoli in circolazione, come riportati nel bilancio consolidato (“*Loan to deposit ratio*”) risulta al 93% al 31 dicembre 2016, in calo rispetto al 94% riferito al 31 dicembre 2015.

Il “*Liquidity Coverage Ratio*” (“*LCR*”) al 31 dicembre 2016 è superiore al 100% a fronte di una soglia minima regolamentare pari al 60% a partire dal 1° ottobre 2015 fino al 31 dicembre 2015, al 70% a partire dal 1° gennaio 2016 fino al 31 dicembre 2016, all’80% a partire dal 1° gennaio 2017 fino al 31 dicembre 2017 e al 100% a partire dal 1° gennaio 2018.

Il “*Net Stable Funding Ratio*” (“*NSFR*”) al 31 dicembre 2016 è superiore al 100% a fronte di una soglia minima regolamentare del 100% da rispettare al termine del processo legislativo europeo attualmente in corso.

Operazioni di finanziamento TLTRO con BCE

Dati gestionali, non assoggettati a revisione contabile (€ miliardi)

Decorrenza	Scadenza	Importo
29/06/2016	24/06/2020	circa 36,0
28/09/2016	30/09/2020	circa 5,0
21/12/2016	16/12/2020	circa 3,5
29/03/2017	24/03/2021	circa 12,0
Totale		circa 57,0

Con riferimento al *funding liquidity risk*, al 31 dicembre 2016, il Gruppo aveva in essere operazioni di finanziamento TLTRO da parte della BCE per un ammontare pari a circa 45 miliardi di euro. A marzo 2017, il Gruppo ha partecipato alla quarta e ultima operazione di finanziamento TLTRO II per un ammontare pari a circa 12 miliardi di euro, raggiungendo così una partecipazione complessiva alle operazioni TLTRO da parte della BCE pari a circa 57 miliardi.

Per ulteriori informazioni si rinvia al capitolo 3.2 “*Informazioni finanziarie selezionate*” del presente Documento di Registrazione nonché alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l’esercizio 2016, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio operativo

Il rischio operativo può essere definito come il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi il rischio legale, il rischio ICT (Information & Communication Technology), il rischio di non conformità (per la parte sanzioni e perdite economiche) e il rischio di modello.

L’Emittente è esposto a molti tipi di rischio operativo insiti nella sua operatività, tra i quali possono essere citati, a titolo di esempio non esaustivo: frodi da parte di soggetti esterni, frodi, truffe o perdite derivanti dall’infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, errori operativi, vizi o malfunzionamenti dei sistemi informatici o di telecomunicazione, attacchi di virus informatici, inadempimento dei fornitori con riferimento alle loro obbligazioni contrattuali, attacchi terroristici, disastri naturali.

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione l’Emittente dispone di procedure di mitigazione e contenimento dei rischi operativi finalizzate alla prevenzione e alla limitazione dei possibili effetti negativi.

Peraltro, qualora le politiche e le procedure interne di controllo dei rischi dell’Emittente volte alla gestione di tale tipologia di rischi non dovessero rivelarsi adeguate, potrebbero verificarsi eventi inattesi e/o comunque fuori dal controllo dell’Emittente (inclusi quelli citati precedentemente a titolo di esempio non esaustivo), con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e del Gruppo nonché sulla sua reputazione.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l’esercizio 2016, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Rischio collegato a procedimenti giudiziari

Il rischio derivante da procedimenti giudiziari consiste nella possibilità per l’Emittente di dover sostenere risarcimenti, in caso di esito sfavorevole degli stessi. Le più consuete controversie giudiziarie sono relative ad azioni di nullità, annullamento, inefficacia o risarcimento danni conseguenti a operazioni afferenti all’ordinaria attività bancaria e finanziaria svolta dall’Emittente.

Nel corso dello svolgimento della propria attività, l'Emittente è parte di alcuni procedimenti amministrativi, giudiziari e/o arbitrari da cui potrebbero derivare obblighi risarcitori per importi rilevanti a carico dello stesso.

Al 31 dicembre 2016 risultavano pendenti complessivamente circa 17.000 vertenze nei confronti delle società del Gruppo (con esclusione di Risanamento S.p.A., non sottoposta alla direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo), con un petitum complessivo di 6.682 milioni di euro e accantonamenti per 744 milioni di euro.

Per una dettagliata informativa sui principali contenziosi si rinvia al paragrafo 11.6.

Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie

L'Emittente è soggetto ad un'articolata e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare Banca Centrale Europea, Banca d'Italia e CONSOB). Sia la regolamentazione applicabile, sia l'attività di vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzioni della prassi.

Inoltre, in qualità di emittente quotato, l'Emittente è chiamato al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla CONSOB.

Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, l'Emittente è soggetto a specifiche normative in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore).

Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti autorità, potrebbero dar luogo a nuovi oneri ed adempimenti a carico dell'Emittente con possibili impatti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Basilea III e riferimento regolamentare in ambito UE

La fase di forte e prolungata crisi dei mercati ha portato all'adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali. A partire dal 1° gennaio 2014, parte della Normativa di Vigilanza è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea III, principalmente con finalità di un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell'introduzione di policy e di regole quantitative per l'attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari.

Per quanto concerne i requisiti patrimoniali, le disposizioni prudenziali vigenti prevedono livelli minimi di patrimonializzazione. In particolare, a regime sono previsti per le banche un Common Equity Tier 1 (CET 1) ratio pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un Tier 1 ratio pari almeno all'8,5% delle attività ponderate per il rischio e un Total Capital ratio pari almeno al 10,5% delle suddette attività ponderate per il rischio (tali livelli minimi includono il c.d. "capital conservation buffer", vale a dire un «cuscinetto» di ulteriore capitalizzazione obbligatoria¹).

Come noto Intesa Sanpaolo, in qualità di banca di importanza significativa per il sistema finanziario europeo, è soggetta alla vigilanza diretta della Banca Centrale Europea (BCE). Quest'ultima, in data 12 dicembre 2016, a seguito degli esiti del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP), ha

¹ Si ricorda che il requisito aggiuntivo, interamente in termini di CET 1 ratio, relativo al Capital Conservation Buffer è pari al 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019 e all'1,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017.

stabilito a livello consolidato un requisito patrimoniale di CET 1 ratio pari a 7,25%² secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e 9,25%³ secondo i criteri a regime.

A determinare tale requisito concorrono:

- il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell' 8%, nel cui ambito il 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell' 1,5%, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio;
- i requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, relativi al Capital Conservation Buffer, pari all' 1,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019, e all' O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a zero secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e allo 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Si fa presente che, a seguito degli esiti del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP), non sono state richieste misure prudenziali ad Intesa Sanpaolo da parte della BCE.

Per quanto concerne la liquidità, la nuova normativa regolamentare europea prevede, tra l'altro, un indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio, o "LCR"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress, e un indicatore di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio, o "NSFR") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° ottobre 2015 fino al 31 dicembre 2015, del 70% a partire dal 1° gennaio 2016 fino al 31 dicembre 2016, dell'80% a partire dal 1° gennaio 2017 fino al 31 dicembre 2017, e del 100% a partire dal 1° gennaio 2018;
- per l'indicatore NSFR è prevista una soglia minima del 100% da rispettare al termine del processo legislativo europeo attualmente in corso.

Inoltre, con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario secondo quanto previsto dal Regolamento n. 62/2015 che ha modificato il Regolamento n. 575/2013. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

Nonostante l'evoluzione normativa summenzionata preveda un regime graduale di adattamento ai nuovi requisiti prudenziali, gli impatti sulle dinamiche gestionali dell'Emittente potrebbero essere significativi.

Bank Recovery and Resolution Directive

La Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, pubblicata il 12 giugno 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, istituisce un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (Bank Recovery and Resolution Directive, di seguito per brevità la "BRRD") e il Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2014, fissa a sua volta le norme e una procedura uniformi per la risoluzione degli enti creditizi e di talune imprese di investimento nel quadro del meccanismo di risoluzione

² Il requisito patrimoniale di CET 1 ratio consolidato secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 è ottenuto come somma di: requisito di Pillar I (4,5%), requisito di Pillar II (1,5%), Capital Conservation Buffer (1,25%), Other Systemically Important Institutions Buffer (0%).

³ Il requisito patrimoniale di CET 1 ratio consolidato secondo i criteri a regime è ottenuto come somma di: requisito di Pillar I (4,5%), requisito di Pillar II (1,5%), Capital Conservation Buffer (2,5%), Other Systemically Important Institutions Buffer (0,75%).

unico e del Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism, di seguito per brevità l' "SRMR").

Tra gli aspetti di maggiore rilievo della BRRD si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. In particolare, in base alla BRRD, si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. bail-out) a un sistema in cui, al verificarsi di talune condizioni, le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, agli altri creditori non garantiti ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 per depositante (c.d. bail-in). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del "bail-in", i sottoscrittori potranno subire la svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, o la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui all'SRMR, finanziato mediante contributi versati dalle banche a livello nazionale. L'intervento del Fondo di risoluzione unico di cui all'SRMR è previsto, inoltre, per pagare gli indennizzi agli azionisti o creditori se, a seguito di una valutazione a norma dell'articolo 20, paragrafo 5, essi hanno sostenuto perdite maggiori rispetto a quelle che avrebbero sostenuto in una liquidazione con procedura ordinaria di insolvenza, secondo la valutazione a norma dell'articolo 20, paragrafo 16.

In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della BRRD, entrati in vigore in pari data, fatta unicamente eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in", per le quali è stata prevista l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di "bail-in" potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.

Per informazioni di maggiore dettaglio si rinvia al "*Rischio connesso all'utilizzo del "bail-in"*" inserito nella Sezione IV "Fattori di Rischio" del Prospetto di Base.

Da ultimo si segnala che l'implementazione delle Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive) del 16 aprile 2014 e BRRD e l'istituzione dell'SRMR possono comportare un impatto significativo sulla posizione economica e patrimoniale della Banca e del Gruppo in quanto impongono l'obbligo di costituire specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel 2016 i tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario, al netto delle imposte, hanno raggiunto i 559 milioni di euro, in forte aumento rispetto ai 352 milioni di euro registrati nel 2015, principalmente per effetto degli oneri legati al Fondo Atlante istituito per fronteggiare le crisi bancarie nonché dei maggiori costi sostenuti per il Fondo di tutela dei depositi.

Nel dettaglio, nell'esercizio 2016 sono stati contabilizzati oneri ante imposte pari a 820 milioni di euro, di cui 227 milioni riconducibili al fondo Atlante, 464 milioni relativi ai contributi ordinari e straordinari al fondo di risoluzione, 114 milioni attribuibili ai contributi ordinari al fondo di garanzia dei depositi e 15 milioni imputabili al fondo volontario del FITD.

Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi principi contabili ed alla modifica dei principi contabili applicabili

L'Emittente è esposto, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti derivanti sia dall'entrata in vigore di nuovi principi contabili sia dalla modifica di quelli esistenti, in

particolare per quel che attiene ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, così come omologati ed adottati nell'ordinamento europeo. A questo riguardo, si segnala, in quanto meritorio di particolare attenzione rispetto agli altri interventi di normativa contabile, il nuovo principio internazionale IFRS 9 "*Financial Instruments*", che sostituirà lo IAS 39 per quel che riguarda la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari. Tale principio, omologato mediante il Regolamento (UE) 2067/2016, entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018.

Rimandando per un'analisi di dettaglio dell'IFRS 9 e del relativo progetto di implementazione all'apposita analisi fornita nel capitolo 3.2 "*Informazioni finanziarie selezionate*" del presente Documento di Registrazione, in questa sede si evidenzia come, alla data di prima applicazione del principio, i principali impatti attesi per il Gruppo Intesa Sanpaolo potranno derivare dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment (basato sul concetto di "*expected loss*" invece che sull'approccio di "*incurred loss*", attualmente previsto dallo IAS 39), che potrà determinare un incremento delle rettifiche di valore, nonché dall'applicazione delle nuove regole per il trasferimento delle esposizioni tra i diversi "stage" di classificazione previsti dal nuovo standard.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso, si stima che l'impatto in questione, da rilevare in contropartita del patrimonio netto in sede di prima applicazione del nuovo principio contabile non risulterà in alcun caso critico rispetto agli attuali livelli patrimoniali di bilancio e regolamentari del Gruppo Intesa Sanpaolo. L'impatto definitivo dipenderà dalla composizione dei portafogli creditizi alla data di transizione, dalle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri che saranno definite alla data di passaggio all'IFRS 9, nonché da elementi non ancora pienamente individuati, per ciò che concerne, in particolare, la definizione di talune interpretazioni normative ed applicative, tuttora oggetto di dibattito in sede nazionale ed internazionale.

3.2 INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

3.2.1 Principali dati su base consolidata riferiti all'Emittente ed alle società da esso controllate

In data 21 febbraio 2017 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha approvato il progetto di bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2016. L'Assemblea Ordinaria per l'approvazione del bilancio d'esercizio 2016 e della proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si è tenuta in data 27 aprile 2017. In data 5 maggio 2017 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha approvato il resoconto intermedio consolidato al 31 marzo 2017.

Si riporta di seguito una sintesi dei dati e degli indicatori patrimoniali, economici e finanziari su base consolidata maggiormente significativi, tratti dai bilanci sottoposti alla revisione legale dei conti degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016 ed al 31 dicembre 2015 e dal resoconto intermedio consolidato al 31 marzo 2017.

Tabella 1: Indicatori patrimoniali e fondi propri su base consolidata (dati in milioni di € e valori in percentuale)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31 marzo 2017	31 dicembre 2016	31 marzo 2016	31 dicembre 2015	Soglie minime vigenti (*)
Common Equity Tier 1 Ratio	12,5%	12,7%	12,9%	13,0 %	7,0%
Tier 1 Ratio	14,1%	13,9%	14,1%	13,8 %	8,5%
Total Capital ratio	17,3%	17,0%	17,4%	16,6 %	10,5%
Totale Fondi propri	48.830	48.274	49.061	47.299	
<i>così costituiti:</i>					
<i>. Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</i>	43.090	43.298	43.772	44.134	
<i>. Filtri prudenziali del CET 1</i>	- 1.139	- 808	- 739	- 743	
<i>. Elementi da dedurre dal CET 1</i>	- 7.648	- 7.670	- 7.907	- 7.940	
<i>. Regime transitorio - Impatto su CET1</i>	829	1.106	1.218	1.457	
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	35.132	35.926	36.344	36.908	
<i>. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</i>	4.887	3.842	3.844	2.799	
<i>. Elementi da dedurre dall'AT1</i>	-	-	-	-	
<i>. Regime transitorio - Impatto su AT1</i>	- 191	- 309	- 408	- 497	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	4.696	3.533	3.436	2.302	
<i>. Capitale di classe 2 (T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</i>	9.295	9.154	9.671	8.480	
<i>. Elementi da dedurre dal T2</i>	- 152	- 152	- 152	- 152	
<i>. Regime transitorio - Impatto su T2</i>	- 141	- 187	- 238	- 239	
Capitale di classe 2 (Tier 2)	9.002	8.815	9.281	8.089	
Attività di rischio ponderate (RWA-Risk Weighted Assets)	281.530	283.918	282.000	284.319	
Attività di rischio ponderate/Totale Attivo	38,1%	39,2%	40,3%	42,0 %	
Leverage ratio (**)	6,4%	6,3%	6,7%	6,8 %	3,0%

- (*) Per i coefficienti, le soglie sono comprensive di riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%. Si segnala che il 27 novembre 2015 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2016, che consistono in un coefficiente patrimoniale a livello consolidato pari a 9,5% in termini di Common Equity Tier 1 Ratio. Si segnala altresì che il 12 dicembre 2016 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017 a livello consolidato, che consiste in un Common Equity Tier 1 Ratio pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 9,25% secondo i criteri a regime.
- (**) Il leverage ratio è un indicatore di leva finanziaria, calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 (Tier 1) e le esposizioni complessive dell'ente creditizio, secondo quanto previsto dall'art. 429 del Reg. 575/2013. A partire dal 31 marzo 2016 l'indicatore è esposto secondo le disposizioni del Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200.

I Fondi propri, le Attività di rischio ponderate ed i Coefficienti di solvibilità sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai Fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle Attività di rischio ponderate.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2016, pertanto, tengono conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2016.

Al 31 dicembre 2016 i Fondi propri ammontano a 48.274 milioni, a fronte di Attività di rischio ponderate di 283.918 milioni derivanti in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato

Relativamente all'Additional Tier 1 (AT1) si ricorda che nel mese di gennaio 2016 Intesa Sanpaolo ha lanciato un secondo strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 per 1,25 miliardi di euro destinato ai mercati internazionali (una prima emissione di strumenti di AT 1 era già stata realizzata nel settembre 2015 per U.S.\$ 1 miliardo). L'emissione in oggetto presenta caratteristiche in linea con le indicazioni della CRD IV e della CRR, ha durata perpetua (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsata anticipatamente dall'emittente dopo 5 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. La cedola, pagabile semestralmente in via posticipata il 19 gennaio ed il 19 luglio di ogni anno, con il primo pagamento in data 19 luglio 2016, è pari al 7,00% annuo. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per il 19 gennaio 2021 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso che resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile agli strumenti di AT 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni.

Inoltre, in data 22 aprile 2016, Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione per il rimborso anticipato di uno strumento di AT 1 per un valore nominale di circa 478 milioni; lo strumento subordinato in oggetto, emesso nell'ottobre del 2010 e sottoposto a regime di grandfathering a partire dall'introduzione del framework Basilea 3, in quanto non rispettava il nuovo dettato normativo, prevedeva la possibilità del rimborso anticipato a partire dal 1° giugno 2016.

Per completezza informativa si segnala anche che:

- nel mese di gennaio 2017, Intesa Sanpaolo ha emesso uno strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per 1,25 miliardi di euro destinato a investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali, con caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV", quotato presso la Borsa di Lussemburgo oltre che nel consueto mercato "Over-the-Counter". L'Additional Tier 1 è perpetuo (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsato anticipatamente dall'emittente dopo 10 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. L'emittente corrisponderà una cedola a tasso fisso annuale pari a 7,75%, pagabile semestralmente in via posticipata l'11 gennaio e l'11 luglio di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 11 luglio 2017. Il rendimento composto a scadenza è 7,90% annuo, equivalente al tasso mid swap in euro a 5 anni rilevato al momento dell'emissione, maggiorato di uno spread pari a 719,2 punti base. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per l'11 gennaio 2027 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso sommando lo spread originario al tasso mid swap in euro a 5 anni da rilevarsi al momento della data di ricalcolo. Tale nuova cedola annuale resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile all'Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni. Il trigger del 5,125% sul Common Equity Tier 1 (CET1) prevede che, qualora il coefficiente CET1 del Gruppo Intesa Sanpaolo o di Intesa Sanpaolo S.p.A. scendesse al di sotto di tale soglia, il valore nominale dell'Additional Tier 1 venga ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche similari;
- nel mese di maggio 2017, Intesa Sanpaolo ha emesso uno strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per 750 milioni di euro destinato a investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali, con caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV", quotato presso la Borsa di Lussemburgo oltre che nel consueto mercato "Over-the-Counter". L'Additional Tier 1 è perpetuo (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsato anticipatamente dall'emittente dopo 7 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. L'emittente corrisponderà una cedola a tasso fisso annuale pari a 6,25%, pagabile semestralmente in via posticipata il 16 maggio e il 16 novembre di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 16 novembre 2017. Il rendimento composto a scadenza è 6,348% annuo, equivalente al tasso mid swap in euro a 7 anni rilevato al momento dell'emissione, maggiorato di uno spread pari a 585,6 punti base. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per il 16 maggio 2024 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso sommando lo spread originario al tasso mid swap in euro a 5 anni da rilevarsi al momento della data di ricalcolo. Tale nuova cedola annuale resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile all'Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni. Il trigger del 5,125% sul Common Equity Tier 1 (CET1) prevede che, qualora il coefficiente CET1 del Gruppo Intesa Sanpaolo o di Intesa Sanpaolo S.p.A. scendesse al di sotto di tale soglia, il valore nominale dell'Additional Tier 1 venga ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche similari.

Si sottolinea che nel Capitale primario di Classe 1 al 31 dicembre 2016 non si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio e del correlato dividendo.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, a fine 2016 il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,0%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 13,9%. Il rapporto fra il Capitale primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 12,7%.

La riduzione del Common Equity ratio rispetto al 31 dicembre 2015 (- 30 bps) è da ascrivere principalmente all'impatto delle disposizioni transitorie previste per il 2016 e alla riduzione delle riserve da valutazione per differenze cambio e su titoli classificati nel portafoglio Available for Sale (AFS).

Si ricorda che in data 12 dicembre 2016 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017, a seguito degli esiti del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP); il requisito patrimoniale da rispettare

complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, comprensivo del combined buffer, risulta pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 9,25% secondo i criteri a regime.

A determinare tale requisito concorrono:

- il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell' 8%, nel cui ambito il 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell' 1,5%, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio;
- i requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, relativi al Capital Conservation Buffer, pari all' 1,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019, e all' O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a zero secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e allo 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Si fa presente che, a seguito degli esiti del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP), non sono state richieste misure prudenziali ad Intesa Sanpaolo da parte della BCE.

Si segnala inoltre che, a seguito del processo condotto dalla BCE in merito all'armonizzazione delle discrezionalità nazionali adottate dall'autorità competenti nei diversi paesi UE, con efficacia dal 1° ottobre 2016, data di entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/445 della BCE, è stato eliminato il filtro prudenziale volto ad escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); conseguentemente, al 31 dicembre 2016, i profitti/perdite non realizzati di cui sopra sono stati inclusi al 60% nel Capitale primario di Classe 1, sulla base delle percentuali previste dalle disposizioni transitorie per il 2016.

Infine si fa presente che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al 2016 EU-wide stress test, l'esercizio condotto dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee.

La verifica è consistita nella simulazione dell'impatto di due scenari, di base e avverso, relativo ad un orizzonte temporale di tre anni (2016-2018). Il 2016 EU-wide stress test costituisce un'informazione cruciale nell'ambito del processo di revisione prudenziale nel 2016. I risultati hanno consentito, quindi, alle autorità competenti di valutare la capacità delle banche di rispettare i previsti requisiti minimi e aggiuntivi di fondi propri, a fronte di scenari di stress basati su metodologia e ipotesi comuni.

Intesa Sanpaolo riconosce gli esiti del 2016 EU-wide stress test resi noti dall'EBA in data 29 luglio 2016, che risultano per il Gruppo positivi. Il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) risultante dallo stress test al 2018, anno finale della simulazione, per Intesa Sanpaolo è pari al 12,8% nello scenario base e al 10,2% nello scenario avverso, rispetto al 13% di partenza registrato al 31 dicembre 2015, e include una riduzione di 50 centesimi di punto - in entrambi gli scenari - per il passaggio dai criteri di calcolo in vigore per il 2015 a quelli in vigore per il 2018.

Ai fini del calcolo dei RWA, relativamente ai rischi creditizi, il Gruppo utilizza metodologie basate sui propri modelli interni per i quali ha ricevuto l'autorizzazione a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane.

Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mutui Retail e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per i derivati OTC, con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e a Banca IMI, la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione all'utilizzo del modello interno di rischio di controparte a fini regolamentari a partire dal primo trimestre 2014; per i prodotti SFT (securities financing transactions – repo, security lending e pronti contro termine) a partire dall'ultimo trimestre 2016. Per le Banche della Divisione Banca dei Territori ha ottenuto autorizzazione all'uso del modello interno ai fini regolamentari dall'organo di vigilanza,

mentre gestionalmente le misure avanzate di stima del rischio sono state implementate a partire da novembre 2014.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentata nel resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2016.

Quanto al 31 marzo 2017, i ratios prudenziali tengono conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2017; l'applicazione di tali disposizioni transitorie, rispetto a quelle in vigore al 31 dicembre 2016, ha comportato un effetto negativo sul CET 1 ratio di circa 17 bps.

Al 31 marzo 2017 i Fondi Propri ammontano a 48.830 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 281.530 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Come già indicato, nel mese di gennaio 2017 Intesa Sanpaolo ha emesso un terzo strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) per 1,25 miliardi di euro destinato ai mercati internazionali (una prima emissione di strumenti di AT 1 era già stata realizzata nel settembre 2015 per U.S.\$ 1 miliardo e una seconda nel gennaio 2016 per 1,25 miliardi di euro). L'emissione in oggetto presenta caratteristiche in linea con le indicazioni della CRD IV e dalla CRR, ha durata perpetua (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsata anticipatamente dall'emittente dopo 10 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. La cedola, pagabile semestralmente in via posticipata l'11 gennaio e l'11 luglio di ogni anno, con il primo pagamento in data 11 luglio 2017, è pari al 7,75% annuo. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per l'11 gennaio 2027 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso che resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile agli strumenti di AT 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni.

Nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 31 marzo 2017 dopo la deduzione del relativo dividendo maturato pro-quota, in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2017 a 3,4 miliardi di euro sulla base dell'obiettivo complessivo di 10 miliardi di dividendi cash cumulati previsto dal Piano d'Impresa per il periodo 2014-2017.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,3%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,1%. Il rapporto fra il Capitale primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 12,5%.

Di seguito si riporta una tabella con gli indicatori della qualità del credito raffrontati con i dati di sistema.

Tabella 2: Principali indicatori di rischiosità creditizia su base consolidata

	Dati del Gruppo ISP al 31/03/2017	Dati del Gruppo ISP al 31/12/2016	Dati medi di sistema al 31/12/2016 (1)	Dati del Gruppo ISP al 31/03/2016	Dati del Gruppo ISP al 31/12/2015 (2)	Dati medi di sistema al 31/12/2015 (3)
Sofferenze lorde /impieghi lordi (clientela)	9,3%	9,6%	10,9%	9,9%	10,3%	11,0%
Sofferenze nette /impieghi netti (clientela)	4,0%	4,1%	4,4%	4,2%	4,3%	5,0%
Inadempienze probabili lorde/impieghi lordi (clientela)	4,9%	5,0%	6,4%	5,8%	6,0%	6,7%
Inadempienze probabili nette/impieghi netti (clientela)	3,9%	4,0%	4,7%	4,7%	4,9%	5,3%
Scaduti e sconfinanti lordi/impieghi lordi (clientela)	0,1%	0,1%	0,3%	0,3%	0,3%	0,6%
Scaduti e sconfinanti netti/impieghi netti (clientela)	0,1%	0,1%	0,3%	0,2%	0,3%	0,5%
Crediti deteriorati lordi /impieghi lordi (clientela)	14,4%	14,7%	17,6%	15,9%	16,6%	18,3%
Crediti deteriorati netti /impieghi netti (clientela)	8,0%	8,2%	9,4%	9,2%	9,5%	10,8%
Rapporto di copertura delle sofferenze	60,4%	60,6%	63,1%	61,1%	61,8%	58,9%
Rapporto di copertura delle inadempienze probabili	27,5%	26,9%	33,7%	24,4%	24,8%	28,2%
Rapporto di copertura dei crediti scaduti / sconfinanti	22,7%	21,7%	24,7%	17,6%	17,5%	23,9%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	48,7%	48,8%	51,7%	47,1%	47,6%	46,5%
Sofferenze nette / patrimonio netto	28,7%	30,5%	n.d.	30,6%	31,3%	n.d.
Rettifiche di valore nette/impieghi netti (clientela) (4)	0,8%	1,0%	n.d.	0,8%	1,0%	n.d.

(1) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia n.1 2017. Dati riferiti alle 15 banche significative vigilate direttamente dalla BCE (Banca Carige, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare, Banca Popolare di Milano, Barclays Italia, BPER, Banca Popolare di Sondrio, Banca Popolare di Vicenza, Credito Emiliano Holding, ICCREA Holding, Intesa Sanpaolo, UniCredit, Mediobanca, UBI e Veneto Banca).

(2) Dati del Gruppo ISP riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(3) Fonte: Appendice alla Relazione Annuale della Banca d'Italia. Dati riferiti ai primi 5 gruppi: Intesa Sanpaolo, UniCredit, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco Popolare.

(4) I dati infrannuali sono stati annualizzati.

Le tabelle di seguito riportate espongono la composizione dei crediti deteriorati, per ciascuno dei periodi di riferimento.

Tabella 2bis – Composizione dei crediti deteriorati lordi su base consolidata

<i>(Dati in milioni di Euro)</i>	31 marzo 2017	31 dicembre 2016	31 marzo 2016	31 dicembre 2015
Sofferenze	36.817	37.834	38.924	39.150
Inadempienze probabili	19.599	19.745	22.588	22.725
Crediti scaduti / sconfinanti	568	558	1.069	1.239
Totale attività deteriorate	56.984	58.137	62.581	63.114
<i>- di cui oggetto di concessioni (forborne)</i>	<i>11.752</i>	<i>11.727</i>	<i>11.180</i>	<i>10.856</i>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Tabella 2ter – Composizione dei crediti deteriorati netti su base consolidata

<i>(Dati in milioni di Euro)</i>	31 marzo 2017	31 dicembre 2016	31 marzo 2016	31 dicembre 2015
Sofferenze	14.568	14.895	15.123	14.973
Inadempienze probabili	14.215	14.435	17.078	17.091
Crediti scaduti / sconfinanti	439	437	881	1.022
Totale attività deteriorate	29.222	29.767	33.082	33.086
<i>- di cui oggetto di concessioni (forborne)</i>	<i>8.080</i>	<i>8.204</i>	<i>7.984</i>	<i>7.705</i>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 dicembre 2016 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, si sono attestati a 29,8 miliardi, inferiori a quelli di fine 2015 (-10%) confermando la progressiva riduzione rilevata nel corso dell'esercizio. Rispetto a fine dicembre 2015 si registra altresì una significativa diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa all'8,2% dal 9,5% di fine 2015.

In particolare, al termine dell'esercizio 2016, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 14,9 miliardi, in leggera contrazione (-0,5%) da inizio anno e con un'incidenza sul totale dei crediti del 4,1% (4,3% a fine 2015); nello stesso periodo il livello di copertura è risultato del 60,6% (61,8% a dicembre 2015). Le inadempienze probabili, pari a 14,4 miliardi, sono risultate in calo del 15,5%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 4% e un livello di copertura del 26,9%. I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 437 milioni, in diminuzione del 57,2% da inizio anno, con una copertura cresciuta al 21,7%. Le esposizioni forborne sono generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari secondo la definizione introdotta dall'European Banking Authority in ottica di armonizzazione della classificazione delle definizioni di credito deteriorato e di prassi di forbearance (rinegoziazioni per difficoltà finanziarie del debitore) a livello europeo: nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 8,2 miliardi, con una copertura media del 30%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis – i quali nel loro complesso assommavano a 321 miliardi circa - sono risultate pari a 7,8 miliardi, mentre quelle incluse nei crediti in bonis rappresentati da titoli, i quali a fine 2016 erano pari a 14 miliardi circa, ammontavano a 96 milioni.

Al 31 marzo 2017 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, si sono attestati a 29,2 miliardi, inferiori a quelli di fine 2016 (-1,8%) confermando la progressiva riduzione rilevata nel corso dello scorso esercizio. Rispetto a fine dicembre 2016 si registra altresì una diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa all'8% dall'8,2% di fine 2016.

In particolare, al termine del primo trimestre 2017, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 14,6 miliardi, in contrazione (-2,2%) da inizio anno e con un'incidenza sul totale dei crediti del 4% (4,1% a fine 2016); nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 60,4% (60,6% a dicembre 2016). Le inadempienze probabili, pari a 14,2 miliardi, sono risultate in calo dell'1,5%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 3,9% e un livello di copertura del 27,5% (26,9% a dicembre 2016). I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 439 milioni, in incremento dello 0,5% da inizio anno, con una copertura salita al 22,7%. Le esposizioni forborne nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 8,1 miliardi, con una copertura media del 31,2%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis – i quali nel loro complesso assommavano a 324 miliardi circa – sono risultate di poco inferiori (7,7 miliardi), mentre quelle incluse nei crediti in bonis rappresentati da titoli, i quali a fine marzo 2017 erano pari a 13 miliardi circa, ammontavano a 95 milioni.

Tabella 3: Grandi esposizioni su base consolidata ⁽¹⁾

	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
Grandi esposizioni: valore di bilancio (MILIONI DI €)	132.223	138.137
Grandi esposizioni: valore ponderato (MILIONI DI €)	11.652	6.430
Grandi esposizioni: numero	8	8
Rapporto Grandi esposizioni (valore ponderato) / Impieghi netti (%)	3,2%	1,8%

⁽¹⁾ In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per “esposizioni” si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile ai fini dei grandi rischi.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Parte E della Nota integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2016.

Tabella 4.1:

Principali dati del conto economico consolidato riclassificato al 31.12.2016 e al 31.12.2015

(MILIONI DI €)	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015	Variazione percentuale
Interessi netti	7.293	7.717	-5,5
Commissioni nette	7.287	7.342	-0,7
Risultato dell'attività assicurativa	995	997	-0,2
Risultato dell'attività di negoziazione	1.190	1.034	15,1
Proventi operativi netti	16.929	17.186	-1,5
Costi operativi	-8.674	-8.734	-0,7
Risultato della gestione operativa	8.255	8.452	-2,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.708	-3.306	12,2
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	952	87	
Risultato netto	3.111	2.739	13,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso il conto economico dell'esercizio 2016 con un utile netto di 3.111 milioni (+13,6%). Ciò nonostante i rilevanti oneri a carico del Gruppo relativi alla stabilità del sistema bancario, rappresentati dai contributi ordinari, straordinari e addizionali ai fondi di risoluzione e ai sistemi di protezione e garanzia dei depositi, nonché dalle rettifiche di valore di investimenti correlati, che complessivamente sono ammontati a 820 milioni (559 milioni al netto delle imposte), di cui 227 milioni

riconducibili al fondo Atlante, 464 milioni relativi ai contributi ordinari e straordinari al fondo di risoluzione, 114 milioni attribuibili ai contributi ordinari al fondo di garanzia dei depositi e 15 milioni imputabili al fondo volontario del FITD.

Hanno inoltre inciso gli oneri della sanzione amministrativa conseguente al procedimento di vigilanza pubblico in tema di controlli, politiche e procedure di antiriciclaggio della filiale di New York (225 milioni). In significativa crescita rispetto al 2015 sono risultate le rettifiche di valore per rischio creditizio (+402 milioni), come conseguenza dell'aumento delle coperture. L'esercizio ha per contro beneficiato della plusvalenza di 881 milioni riveniente dalla cessione di Setefi e Intesa Sanpaolo Card e dei proventi derivanti dalla cessione di Visa Europe (170 milioni).

Più in dettaglio, il conto economico riclassificato dell'esercizio 2016 presenta interessi netti condizionati da tassi ai minimi storici e in flessione rispetto al precedente esercizio, in conseguenza del diminuito apporto dell'intermediazione creditizia verso la clientela e dei più contenuti interessi da attività finanziarie, oltre che degli effetti della svalutazione della moneta egiziana.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette in marginale diminuzione rispetto al 2015, in relazione all'andamento riflessivo sia del comparto dell'attività bancaria commerciale, sia dell'attività di gestione e intermediazione, quasi interamente compensato da maggiori commissioni per operazioni di M&A e su finanziamenti.

Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha evidenziato un apporto in linea con quello del precedente esercizio, mentre il risultato dell'attività di negoziazione ha evidenziato una significativa crescita da ascrivere al rilevante apporto dell'operatività di trading.

In conseguenza delle dinamiche descritte, i proventi operativi netti hanno rilevato una contenuta flessione che, nonostante il marginale calo degli oneri operativi, ha determinato una flessione del risultato della gestione operativa rispetto al dato dell'esercizio 2015.

Le rettifiche di valore nette su crediti evidenziano una crescita rispetto al precedente esercizio, da ascrivere alle svalutazioni di posizioni in sofferenza e su inadempienze che hanno consentito un aumento della copertura dei crediti non performing di 1,2 punti percentuali.

L'utile sulle attività in dismissione è sostanzialmente costituito dalla già indicata plusvalenza realizzata sulla cessione di Setefi e Intesa Sanpaolo Card (881 milioni).

Il conto economico dell'esercizio 2016 si è chiuso, come indicato, con un utile netto di 3.111 milioni, a fronte dei 2.739 milioni del 2015.

Tabella 4.2:

Principali dati del conto economico consolidato riclassificato al 31.03.2017 e al 31.03.2016

(MILIONI DI €)	31 marzo 2017	31 marzo 2016	Variazione percentuale
Interessi netti	1.805	1.855	-2,7
Commissioni nette	1.855	1.687	10,0
Risultato dell'attività assicurativa	283	332	-14,8
Risultato dell'attività di negoziazione	226	228	-0,9
Proventi operativi netti	4.209	4.177	0,8
Costi operativi	-2.055	-2.054	0,0
Risultato della gestione operativa	2.154	2.123	1,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-695	-694	0,1
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	0	20	
Risultato netto	901	806	11,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nel primo trimestre 2017, nonostante il passo ancora modesto della crescita economica, condizionato soprattutto da fattori di natura politica nell'Eurozona, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso il conto economico con un utile netto di 901 milioni, superiore del 12% circa a quello del primo trimestre del precedente esercizio, nonostante l'impatto negativo dei rilevanti oneri riguardanti il sistema bancario (415

milioni ante imposte), solo in parte compensato dell'effetto positivo derivante dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in Bank of Qingdao conseguente alla riclassificazione della partecipazione (190 milioni), ora non più rientrante tra le imprese sottoposte ad influenza notevole.

I proventi operativi netti sono risultati in contenuta crescita rispetto ai primi tre mesi del 2016, grazie al significativo apporto delle commissioni nette che ha assorbito non solo la flessione degli interessi netti e del risultato dell'attività assicurativa, ma anche i minori utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto, in presenza di un risultato della negoziazione sostanzialmente stabile.

Nel dettaglio, il conto economico del primo trimestre presenta interessi netti in diminuzione soprattutto per il minore apporto degli interessi su attività finanziarie, in presenza di interessi da intermediazione con clientela sostanzialmente stabili. Se si escludesse l'effetto della svalutazione della valuta egiziana, gli interessi netti risulterebbero in aumento.

L'apporto delle commissioni nette ha evidenziato un significativo incremento grazie alla positiva dinamica del comparto di gestione, intermediazione e consulenza, da ascrivere soprattutto al risparmio gestito e ai prodotti assicurativi.

Il risultato dell'attività assicurativa ha evidenziato una flessione per effetto del minore contributo del margine tecnico.

L'attività di negoziazione ha prodotto un risultato in lieve calo rispetto ai primi tre mesi del 2016 nei quali erano state realizzate plusvalenze sui portafogli di attività finanziarie disponibili per la vendita.

In relazione alle dinamiche delineate, i proventi operativi netti sono in crescita rispetto ai primi tre mesi del 2016.

Le rettifiche di valore nette su crediti risultano nel loro complesso stabili.

Di grande rilievo anche nel primo trimestre 2017 è stata l'incidenza degli oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono complessivamente ammontati, al netto delle imposte, a 282 milioni (102 milioni nel primo trimestre 2016) e sono per la quasi totalità rappresentati dal costo stimato per l'intero esercizio 2017 per i contributi ordinari ai fondi di risoluzione (104 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 150 milioni ante imposte) e dagli oneri derivanti dalla ulteriore svalutazione della partecipazione nel Fondo Atlante (175 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 261 milioni ante imposte).

Il conto economico del primo trimestre 2017 si è chiuso, come indicato, con un utile netto di 901 milioni, a fronte degli 806 milioni del primo trimestre 2016.

Tabella 5: Principali dati dello stato patrimoniale consolidato riclassificato

(MILIONI DI €)	31 marzo 2017	31 dicembre 2016	31 marzo 2016	31 dicembre 2015
Raccolta diretta bancaria (clientela)	383.822	393.798	379.927	372.200
Raccolta diretta assicurativa (clientela)	146.295	144.098	136.056	132.948
Passività finanziarie valutate al fair value	60.562	57.187	48.031	47.022
Passività finanziarie di negoziazione	43.360	44.790	48.936	43.522
Posizione interbancaria netta	- 33.687	-19.495	300.692	-24.882
Attività finanziarie	263.151	255.411	253.467	237.980
Crediti verso clientela	366.648	364.713	361.035	347.333
Totale attività	739.453	725.100	700.226	676.568
Patrimonio netto	50.735	48.911	49.453	47.776
Capitale sociale	8.732	8.732	8.732	8.732

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Nel corso del 2016 le attività e le passività consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato un aumento rispetto a quelle di fine 2015 (+7,2%). Sul lato dell'attivo si è registrato un incremento sia dei crediti a clientela sia dei crediti alle banche nonché delle attività finanziarie complessive. Nel passivo si sono registrati aumenti in quasi tutte le componenti: +21,2 miliardi i debiti verso clientela e titoli in circolazione, +13,3 miliardi i debiti verso banche e +10,2 miliardi le passività finanziarie valutate al fair value riconducibili alle compagnie di assicurazione del Gruppo.

Il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile d'esercizio, si è attestato a 48.911 milioni a fronte dei 47.776 milioni rilevati al termine dello scorso esercizio. La variazione positiva del patrimonio è dovuta principalmente all'utile maturato nell'esercizio (3,1 miliardi) e all'emissione del nuovo strumento di capitale AT1 (1,2 miliardi) a fronte della distribuzione del dividendo di 2,4 miliardi, avvenuta a maggio 2016. Nell'esercizio 2016 il capitale sociale, pari a 8.732 milioni, è aumentato marginalmente a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione di Casse di Risparmio dell'Umbria nella Capogruppo.

Al 31 marzo 2017 le attività e le passività consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato un aumento del 2% rispetto al 31 dicembre 2016. Sul lato dell'attivo si è registrato un incremento dei crediti alla clientela e alle banche, nonché delle attività finanziarie complessive. Nel passivo la flessione dei debiti verso clientela e titoli in circolazione, delle passività finanziarie di negoziazione e delle riserve tecniche è stata ampiamente compensata dall'aumento dei debiti verso banche, delle passività finanziarie valutate al fair value riconducibili alle compagnie di assicurazione del Gruppo e delle riserve patrimoniali.

Il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile maturato nel trimestre, si è attestato a 50.735 milioni a fronte dei 48.911 milioni rilevati al termine dello scorso esercizio. La variazione positiva del patrimonio è dovuta alla nuova emissione di strumenti di capitale Additional Tier 1 per 1.241 milioni e all'utile del periodo (901 milioni) cui si è contrapposto l'impatto negativo delle riserve di rivalutazione per 305 milioni. Nel corso del trimestre non vi sono state variazioni del capitale sociale.

Tabella 6: Indicatori di liquidità su base consolidata

	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
<i>Loan to Deposit Ratio</i> (*)	93%	94%
<i>Liquidity Coverage Ratio</i> (**)	>100%	>100%
<i>Net Stable Funding Ratio</i> (***)	>100%	>100%

(*) Il *Loan to Deposit Ratio* è calcolato come rapporto tra i crediti verso la clientela e la raccolta diretta bancaria, come riportati nel bilancio consolidato.

(**) L'indicatore a breve termine o *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) esprime il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente monetizzabili disponibili (la cassa ed i titoli prontamente liquidabili detenuti dalla banca) e lo sbilancio monetario progressivo cumulato ad un mese stimato in condizioni di stress. La soglia minima regolamentare prevista dagli Accordi di Basilea III è pari al 60% a partire dal 1° ottobre 2015, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018.

(***) L'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) è definito come rapporto tra l'ammontare complessivo delle fonti stabili di raccolta (patrimonio della Banca, indebitamento a medio/lungo termine, quota stabile dei depositi) e le necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Il requisito regolamentare di NSFR rimane sottoposto ad un periodo di osservazione ed entrerà in vigore al termine del processo legislativo attualmente in corso per l'applicazione del pacchetto globale di riforme su CRR e CRD IV.

Al 31 dicembre 2016, entrambi gli indicatori LCR e NSFR risultano ampiamente rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime.

Riserve di liquidità

Con riferimento al *market liquidity risk*, il Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2016 aveva riserve di liquidità - costituite da cassa e depositi presso Banche Centrali, attivi stanziabili presso le Banche Centrali disponibili (esclusi gli attivi stanziabili ricevuti a collaterale) e attivi stanziabili dati a collaterale sia presso le stesse Banche Centrali sia presso altre controparti - pari a 150 miliardi di euro, di cui 102 miliardi costituiti da Attività Liquide di Elevata Qualità (HQLA) secondo i criteri di Basilea 3.

Alla stessa data le riserve di liquidità disponibili (inclusi gli attivi stanziabili ricevuti a collaterale, esclusi gli attivi stanziabili dati a collaterale e post haircut) ammontavano a 96 miliardi di euro, di cui 90 miliardi costituiti da HQLA.

Nel quarto trimestre del 2016 erano mediamente in essere 41,5 miliardi di euro di operazioni di finanziamento con BCE (27,6 miliardi mediamente nel primo trimestre 2016, 27,7 miliardi mediamente nel secondo trimestre 2016, 36,4 miliardi mediamente nel terzo trimestre 2016 e 23,2 miliardi mediamente nel 2015), costituite interamente da operazioni TLTRO con scadenza quadriennale.

Tabella 6.1

Riserve di liquidità⁽¹⁾ e riserve di liquidità disponibili⁽²⁾ al 31.12.16

Dati gestionali, non assoggettati a revisione contabile (€ miliardi)

	Riserve di liquidità ⁽¹⁾	Riserve di liquidità disponibili ⁽²⁾
Attività Liquide di Elevata Qualità (HQLA), di cui:	102	90
- <i>Cassa e depositi presso Banche Centrali</i>	34	34
- Attivi stanziabili, di cui:	68	56
- <i>Titoli governativi italiani</i>	29	37
- <i>Altri titoli governativi</i>	34	16
- <i>Altri titoli livello 1</i>	2	2
- <i>Titoli livello 2A</i>	2	1
- <i>Titoli livello 2B</i>	1	0
Attivi stanziabili non classificati HQLA, di cui:	48	6
- <i>Titoli</i>	8	6
- <i>Auto-cartolarizzazioni</i>	31	0
- <i>Crediti</i>	9	0
Totale	150	96

(1) Costituite da cassa e depositi presso Banche Centrali, attivi stanziabili presso le Banche Centrali disponibili, esclusi attivi stanziabili ricevuti a collaterale, e attivi stanziabili dati a collaterale

(2) Costituite da cassa e depositi presso Banche Centrali e attivi stanziabili presso le Banche Centrali disponibili, inclusi attivi stanziabili ricevuti a collaterale, esclusi attivi stanziabili dati a collaterale post haircut

Tabella 6.2

Operazioni di finanziamento TLTRO con BCE

Dati gestionali, non assoggettati a revisione contabile (€ miliardi)

Decorrenza	Scadenza	Importo
29/06/2016	24/06/2020	circa 36,0
28/09/2016	30/09/2020	circa 5,0
21/12/2016	16/12/2020	circa 3,5
29/03/2017	24/03/2021	circa 12,0
Totale		circa 57,0

Con riferimento al *funding liquidity risk*, al 31 dicembre 2016, il Gruppo aveva in essere operazioni di finanziamento TLTRO da parte della BCE per un ammontare pari a circa 45 miliardi di euro. A marzo 2017, il Gruppo ha partecipato alla quarta e ultima operazione di finanziamento TLTRO II per un ammontare pari a circa 12 miliardi di euro, raggiungendo così una partecipazione complessiva alle operazioni TLTRO da parte della BCE pari a circa 57 miliardi.

Esposizione al rischio sovrano

Tabella 7.1

Nella tabella che segue è riportato il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano alla data del 31 dicembre 2016.

							(milioni di euro)	
	GRUPPO BANCARIO			TITOLI DI DEBITO		IMPRESE DI ASSICURAZIONE (*)	TOTALE	IMPIEGHI
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione (*)			
Paesi UE	6.977	50.467	959	725	2.401	54.550	116.079	16.981
Austria	-	-	4	-	-6	3	1	-
Belgio	-	609	-	-	28	8	645	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	59	59	-
Croazia	94	161	2	725	67	61	1.110	1.103
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-	-	9
Danimarca	-	19	-	-	-	-	19	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	83	-	-	-	9	92	6
Francia	101	3.446	-	-	217	90	3.854	6
Germania	-	9.569	-	-	131	867	10.567	-
Grecia	-	-	-	-	-	-	-	-
Ungheria	33	643	-	-	126	39	841	27
Irlanda	-	77	-	-	-9	101	169	-
Italia	6.461	26.291	355	-	1.521	51.852	86.480	15.099
Lettonia	-	21	-	-	-	-	21	50
Lituania	-	57	-	-	6	-	63	-
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	553	-	-	1	100	654	-
Polonia	17	89	-	-	41	19	166	-
Portogallo	17	-	-	-	-4	-	13	25
Romania	-	150	-	-	4	132	286	1
Slovacchia	-	348	598	-	-	-	946	123
Slovenia	-	225	-	-	-	8	233	247
Spagna	254	8.036	-	-	225	1.202	9.717	285
Svezia	-	-	-	-	53	-	53	-
Regno Unito	-	90	-	-	-	-	90	-
Paesi Nord Africani	-	605	-	-	-	-	605	-
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-
Egitto	-	605	-	-	-	-	605	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	709	-	709	-

(*) Tenendo conto delle posizioni corte per cassa

(**) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati pressoché interamente nel portafoglio disponibile per la vendita

Come evidenziato nella tabella, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 86 miliardi di euro, a cui si aggiungono circa 15 miliardi rappresentati da impieghi. I valori dell'esposizione in titoli di debito sono in diminuzione di circa 1,5 miliardi di euro rispetto al dato rilevato al 31 dicembre 2015.

Alla data del presente Documento di Registrazione:

- alla Repubblica Italiana risultano assegnati i seguenti rating: dall'agenzia Moody's Investors Service un rating a lungo termine di Baa2, dall'agenzia Standard & Poor's Rating Services un rating a lungo termine di BBB- e dall'agenzia Fitch Ratings un rating a lungo termine di BBB;
- alla Germania risultano assegnati i seguenti rating: dall'agenzia Moody's Investors Service un rating a lungo termine di Aaa, dall'agenzia Standard & Poor's Rating Services un rating a lungo termine di AAA e dall'agenzia Fitch Ratings un rating a lungo termine di AAA;
- alla Spagna risultano assegnati i seguenti rating: dall'agenzia Moody's Investors Service un rating a lungo termine di Baa2, dall'agenzia Standard & Poor's Rating Services un rating a lungo termine di BBB+ e dall'agenzia Fitch Ratings un rating a lungo termine di BBB+.

Con riguardo ai rating dei debitori sovrani, i portafogli evidenziano una quota di investment grade pari al 94,7% e una quota relativa alla classe intermedia (BB) pari al 4,3%.

Si fa presente che, con riferimento all'esposizione verso titoli BBB, circa Euro 85 miliardi sono relativi a titoli obbligazionari emessi dalla Repubblica Italiana.

Complessivamente, i titoli emessi da Governi, Banche Centrali e altri enti pubblici rappresentano il 49% circa del totale delle attività finanziarie.

Tabella 7.2

Nella tabella che segue è riportato il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano alla data del 31 dicembre 2015.

	(milioni di euro)						TOTALE	IMPIEGHI
	GRUPPO BANCARIO			TITOLI DI DEBITO		IMPRESE DI ASSICURAZIONE (*)		
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione (*)			
Paesi UE	7.314	41.212	977	754	8.028	55.111	113.396	19.161
Austria	-	-	3	-	45	7	55	-
Belgio	-	262	-	-	27	10	299	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	44	44	-
Croazia	95	125	2	754	7	45	1.028	1.052
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-	-	-
Danimarca	-	14	-	-	19	-	33	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	105	81	-	-	119	9	314	8
Francia	104	4.800	-	-	347	118	5.369	15
Germania	40	4.405	-	-	879	1.277	6.601	-
Grecia	-	-	-	-	1	-	1	-
Ungheria	31	295	-	-	200	34	560	175
Irlanda	-	196	-	-	6	91	293	-
Italia	6.640	23.525	356	-	5.041	52.464	88.026	17.115
Lettonia	-	5	-	-	-	-	5	53
Lituania	-	46	-	-	-	-	46	-
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	40	-	-	826	141	1.007	-
Polonia	28	67	-	-	120	19	234	-
Portogallo	17	-	-	-	1	-	18	25
Romania	-	133	-	-	-	80	213	2
Slovacchia	-	923	616	-	-	-	1.539	141
Slovenia	-	202	-	-	-	8	210	209
Spagna	254	5.768	-	-	120	764	6.906	366
Svezia	-	116	-	-	270	-	386	-
Regno Unito	-	209	-	-	-	-	209	-
Paesi Nord Africani	-	1.405	-	-	-	-	1.405	-
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-
Egitto	-	1.405	-	-	-	-	1.405	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	825	-	825	-

(*) Tenendo conto delle posizioni corte per cassa

(**) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati pressoché interamente nel portafoglio disponibile per la vendita

Tabella 8: Esposizione del portafoglio dell'Emittente ai rischi di mercato

<i>(dati in milioni di Euro)</i>	31 dicembre 2016 (**)	31 dicembre 2015 (**)
VALUE AT RISK (*) DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO RELATIVAMENTE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (<i>TRADING BOOK</i>)	94,9	94,6
VALUE AT RISK (*) DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO RELATIVAMENTE AL PORTAFOGLIO BANCARIO (<i>BANKING BOOK</i>)	116,6	139,0

(*) Il Value at Risk (VaR) è una misura di rischio applicata agli investimenti finanziari. Tale misura indica la perdita potenziale di una posizione di investimento in un certo orizzonte temporale, solitamente 1 giorno, con un certo livello di confidenza, solitamente pari al 95% o 99%. È una tecnica comunemente usata da banche d'investimento per misurare il rischio di mercato delle attività che detengono in portafoglio.

(**) VaR calcolato a fini gestionali, utilizzando modelli interni non validati da Banca d'Italia. Il VaR relativo al portafoglio bancario è calcolato con un orizzonte temporale di 10 giorni, il VaR relativo al portafoglio di trading con un orizzonte temporale di 1 giorno.

Con riferimento al VaR del *trading book*, per quanto concerne l'intero esercizio 2016, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a Euro 94,9 milioni) risulta stabile rispetto ai valori medi del 2015 (pari a Euro 94,4 milioni).

Analizzandone la composizione, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la prevalenza del rischio credit spread, mentre è minore l'incidenza degli altri fattori di rischio.

Con riferimento ai rischi di *banking book*, il rischio di mercato, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2016 mediamente pari a Euro 75,7 milioni. Al 31 dicembre 2016 il VaR è pari a Euro 116,6 milioni rispetto a Euro 139,3 milioni al 31 dicembre 2014.

Il progetto IFRS 9

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti connessi all'entrata in vigore ed alla successiva applicazione di nuovi principi contabili, norme e regolamenti, nonché delle relative modifiche (ivi inclusi quelli derivanti dai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS come omologati ed adottati nell'ordinamento europeo). Alla luce degli impatti attesi, in questo contesto si segnala, in particolare, l'entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 2018, del nuovo standard contabile IFRS 9 "*Financial Instruments*", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituirà lo IAS 39 in tema di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari.

Articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting, l'IFRS 9:

- introduce un nuovo modello di classificazione e valutazione delle attività finanziarie, basato, da un lato, sulle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa di uno strumento finanziario (*SPPI Test – Solely Payments of Principal and Interests*) e, dall'altro, sull'intento gestionale (*business model*) con il quale lo strumento è detenuto;
- prescrive, per gli strumenti finanziari rilevati al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto, l'adozione di un modello di impairment basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "*incurred loss*", in modo da riconoscere con maggior tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale di uno strumento finanziario. L'orizzonte temporale di

calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti "impaired" (stage 3);

- interviene sull'"*hedge accounting*" (limitatamente al *general hedge*), con lo scopo di garantire, tramite nuove regole di designazione di una relazione di copertura e di verifica della sua efficacia, un migliore allineamento tra la rappresentazione contabile e le logiche gestionali sottostanti. Alla luce del fatto che l'IFRS 9 non disciplina le c.d. "macro-coperture", un'entità ha però la facoltà di continuare ad applicare le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39 in tema di coperture fino al completamento da parte dello IASB del progetto di definizione delle regole relative al "*macrohedging*".

In relazione all'entrata in vigore dell'IFRS 9 è, inoltre, attesa una revisione delle regole prudenziali per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali dovuti alle perdite attese su crediti. I termini di tale revisione risultano, però, ancora in fase di definizione alla data di predisposizione del presente Documento di Registrazione.

Stanti gli impatti pervasivi dell'IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha intrapreso, a partire dal 2015, un apposito progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono.

Con riferimento agli effetti attesi dall'introduzione dell'IFRS 9 sul Gruppo Intesa Sanpaolo, sulla base degli approfondimenti finora effettuati delle implementazioni in corso:

- non si prevedono - per quel che riguarda le tematiche di "Classificazione e Misurazione"- impatti significativi in sede di prima applicazione del nuovo principio. Per quel che attiene agli esercizi successivi, si stima un possibile incremento di strumenti da valutare al fair value con imputazione a conto economico e un conseguente aumento della volatilità di conto economico;
- si stima che gli impatti principali potranno derivare dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment*, in quanto le regole sul tema introdotte dall'IFRS 9 rappresentano un notevole cambiamento rispetto alle logiche dello IAS 39. Si ritiene, comunque, che per il Gruppo Intesa Sanpaolo l'impatto di prima applicazione del principio, da rilevare in contropartita del patrimonio netto non risulterà in alcun modo critico rispetto agli attuali livelli patrimoniali di bilancio e regolamentari. L'impatto definitivo dipenderà dalla composizione dei portafogli creditizi alla data di transizione, dalle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri che saranno definite alla data di passaggio all'IFRS 9, nonché da elementi non ancora pienamente individuati, per ciò che concerne, in particolare, la definizione di talune interpretazioni normative ed applicative, tuttora oggetto di dibattito in sede nazionale ed internazionale. A regime sono inoltre ipotizzabili: (i) una maggiore volatilità di conto economico ascrivibile alla movimentazione dinamica tra i differenti "*stages*" di appartenenza delle attività finanziarie rilevate in bilancio (in particolare tra lo "*stage 1*", che includerà prevalentemente le nuove posizioni erogate e tutte le esposizioni pienamente *performing*, e lo "*stage 2*", che includerà le posizioni in strumenti finanziari che hanno subito un deterioramento creditizio significativo rispetto all'*origination*); (ii) l'impatto sulla misurazione dell'*impairment* per la determinazione della perdita attesa "*lifetime*" sulle esposizioni creditizie in bonis classificate nello "*stage 2*", che sarà tanto maggiore quanto maggiore è la duration dei singoli rapporti;
- si prevede l'esercizio, in fase di prima adozione dell'IFRS 9, dell'opzione "*opt-out*" in tema di "*hedge accounting*". Alla luce di tale indicazione, tutte le operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (*carve-out*), attualmente in vigore. Il Gruppo valuterà se confermare o meno tale scelta per i reporting period successivi al 2018.

Si segnala, infine, che nel corso del primo trimestre del 2017, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al secondo assessment EBA, che ha coinvolto (come il primo svoltosi lo scorso anno) un panel di grandi banche europee, scelte in quanto appartenenti al campione utilizzato dall'EBA per la predisposizione, su base regolare, dei "Risk Assessment Reports" sui rischi e gli elementi di vulnerabilità del settore bancario

dell'Unione Europea. Tale secondo assessment, effettuato con riferimento ai dati al 31 dicembre 2016, si propone, come obiettivo, una migliore comprensione da parte dell'EBA degli impatti dell'IFRS 9 sul capitale regolamentare e sui coefficienti prudenziali, nonché una più puntuale identificazione dei principali punti di attenzione connessi all'introduzione del nuovo principio contabile e delle differenze nelle sue modalità di applicazione tra le diverse banche e le diverse giurisdizioni.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Parte A – Politiche contabili – (pagg. da 170 a 173) della Nota Integrativa del bilancio consolidato per l'esercizio 2016, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Resoconto intermedio consolidato al 31 marzo 2017 – Comunicato stampa del 5 maggio 2017

Per ulteriori informazioni sul resoconto intermedio consolidato dell'Emittente al 31 marzo 2017 si rinvia al comunicato stampa del 5 maggio 2017, disponibile sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com, incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

4.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente

4.1.1. Denominazione legale e commerciale dell'Emittente

La denominazione legale dell'Emittente è Intesa Sanpaolo S.p.A.. La denominazione commerciale dell'Emittente coincide con la sua denominazione legale.

4.1.2. Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione

L'Emittente è iscritto al Registro delle Imprese di Torino al n. 00799960158. L'Emittente è inoltre iscritto all'Albo delle Banche detenuto dalla Banca d'Italia al numero meccanografico 5361 e, in qualità di società capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, all'Albo dei Gruppi Bancari con il numero 3069.2.

4.1.3. Data di costituzione e durata dell'Emittente

L'Emittente è stato costituito il 10 ottobre 1925 con atto n. 17272 di Repertorio del Notaio Baldassarre Conti di Livorno. La durata dell'Emittente è stabilita fino al 31 dicembre 2100 e potrà essere prorogata.

4.1.4. Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione, nonché indirizzo e numero di telefono della sede legale.

La sede legale dell'Emittente è in Torino, Piazza San Carlo n. 156 ed il numero di telefono è 0039 0115551.

L'Emittente è stato costituito in Italia. L'Emittente è registrato come società per azioni ai sensi del diritto italiano.

Nello svolgimento delle proprie attività bancarie, l'Emittente è soggetto alla vigilanza della Banca Centrale Europea ed è soggetto alle leggi e regolamenti italiani.

4.1.5. Qualsiasi fatto recente rilevante verificatosi nella vita dell'Emittente

Nel 2016, al fine di attuare una semplificazione societaria delle banche appartenenti al Gruppo, attraverso una riduzione graduale e significativa del numero delle entità giuridiche, nel mese di maggio è stata realizzata la fusione per incorporazione nella Capogruppo di Banca dell'Adriatico e, a novembre, quella di Casse di Risparmio dell'Umbria.

Nel mese di dicembre Intesa Sanpaolo ha acquisito il controllo totalitario di Banca ITB, di cui già deteneva una quota del 10%, banca online operante in Italia nel settore dei sistemi di pagamento e dedicata al canale delle tabaccherie. Tale operazione risponde agli obiettivi strategici indicati nel Piano d'impresa 2014-2017 nell'ambito delle iniziative di New Growth Bank coerentemente con lo sviluppo della banca multicanale e del modello di Banca 5[®] focalizzato su fasce di clientela poco bancarizzate.

* * *

In data 24 gennaio 2017, con riferimento a recenti notizie di stampa in merito a una possibile operazione di aggregazione con Assicurazioni Generali, Intesa Sanpaolo ha confermato, in coerenza con il Piano di Impresa 2014-2017 reso noto al mercato, il proprio interesse industriale per la crescita nel settore del risparmio gestito, del *private banking* e in quello dell'assicurazione in sinergia con le proprie reti bancarie, anche con possibili *partnership* internazionali.

Il *management* di Intesa Sanpaolo valuta regolarmente le opzioni di crescita endogena ed esogena, incluse quelle proposte dalle banche d'affari, secondo stringenti criteri di preservazione della *leadership* di adeguatezza patrimoniale e coerentemente con la politica di creazione e distribuzione di valore per i propri azionisti.

In quest'ottica, il *management* di Intesa Sanpaolo valuta e continuerà a valutare con attenzione ogni possibile opportunità di rafforzamento del proprio posizionamento competitivo e di conseguenza dell'andamento prospettico economico-patrimoniale del Gruppo.

Tali opportunità, incluse possibili combinazioni industriali con Assicurazioni Generali, sono oggetto di valutazioni in corso da parte del *management*.

* * *

In data 3 febbraio 2017, con riferimento a recenti notizie di stampa in merito all'imminente lancio di un'Offerta Pubblica di Scambio riguardante Assicurazioni Generali, riportanti anche presunte relative condizioni, Intesa Sanpaolo ha ribadito quanto già reso noto al mercato nel comunicato stampa del 24 gennaio 2017.

Intesa Sanpaolo ha confermato pertanto che possibili combinazioni industriali con Assicurazioni Generali sono soltanto oggetto di un *case study*, nell'ambito delle molteplici valutazioni che il *management* della Banca svolge regolarmente in tema di opzioni di crescita endogena ed esogena del Gruppo.

* * *

In data 3 febbraio 2017 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha deliberato la cessione - al valore nominale, coincidente con il valore di carico - di una quota complessivamente pari a circa il 4,88% del capitale sociale della Banca d'Italia, per un controvalore di circa 366 milioni di euro, a Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondo Pensione a contribuzione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo, Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale Istituto San Paolo Torino, Fondo Pensione Complementare per il Personale del Banco di Napoli, Fondo Pensioni per il Personale Cariplo, Fondo di Previdenza Cr Firenze.

La Compagnia di San Paolo e la Fondazione Cariplo sono soggetti identificati dalla Banca come Parti Correlate in quanto azionisti di Intesa Sanpaolo con una partecipazione al capitale con diritto di voto superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate (attualmente pari al 3%). I Fondi sono soggetti identificati dalla Banca come Parti Correlate in quanto fondi pensionistici complementari costituiti a favore dei dipendenti di Intesa Sanpaolo o di altra entità a essa correlata.

L'operazione non è di maggiore rilevanza e pertanto non è prevista la pubblicazione di un documento informativo. L'operazione è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo.

La cessione delle quote di partecipazione nel capitale della Banca d'Italia è coerente con le previsioni di legge riguardanti le quote eccedenti la soglia regolamentare del 3% introdotta dal D.Lgs. n. 133 del 30 novembre 2013 convertito nella legge n. 5 del 29 gennaio 2014, in cui è stabilito in particolare che - a decorrere dal 31 dicembre 2016 - alle quote possedute in eccesso (direttamente e indirettamente) rispetto a tale soglia non potranno essere distribuiti i relativi dividendi.

La cessione deliberata avverrà alle medesime condizioni applicate in occasione delle cessioni realizzate nei mesi scorsi con controparti terze non correlate. A supporto dell'intero processo

deliberativo è stato previsto e ottenuto il rilascio di una perizia di cui è stato incaricato il Prof. Angelo Provasoli, che ha confermato la congruità del prezzo applicato.

La finalizzazione di ciascuna operazione è subordinata all'esito positivo della verifica - da parte del Consiglio Superiore della Banca d'Italia - della sussistenza, in capo all'acquirente, dei necessari requisiti.

A seguito della finalizzazione dell'operazione, la partecipazione del Gruppo al capitale sociale della Banca d'Italia scenderà al 27,81%. Il Gruppo intende ridurre la partecipazione entro la soglia del 3% e detenerla esclusivamente tramite Intesa Sanpaolo Vita ai fini di investimento e Banca IMI ai fini di *market making*.

* * *

In data 24 febbraio 2017 il *management* di Intesa Sanpaolo ha completato le valutazioni di ipotesi riguardanti possibili combinazioni industriali con Assicurazioni Generali e, alla luce delle analisi condotte in base alle informazioni allo stato pubblicamente disponibili sul gruppo assicurativo, non ha individuato opportunità rispondenti ai criteri - di creazione e distribuzione di valore per i propri azionisti, in coerenza con l'obiettivo di mantenimento della *leadership* di adeguatezza patrimoniale - con cui valuta regolarmente le opzioni di crescita endogena ed esogena per il Gruppo.

Intesa Sanpaolo accrescerà per via endogena la creazione e distribuzione di valore per i propri azionisti, preservando la *leadership* di adeguatezza patrimoniale, secondo linee d'azione che saranno alla base del prossimo Piano di Impresa e in continuità con il Piano di Impresa 2014-2017, in relazione al quale è stato confermato l'impegno alla distribuzione di dieci miliardi di euro di dividendi *cash* complessivi per il quadriennio, e in particolare:

- un'ulteriore significativa crescita nel settore del *wealth management*, anche in considerazione del notevole potenziale di conversione delle altre attività finanziarie attualmente detenute dalla clientela, con circa 30 miliardi di euro di titoli obbligazionari *retail* in scadenza nel triennio 2017-2019, oltre 30 miliardi di euro di depositi affluiti nelle Divisioni Banca dei Territori e Private Banking dall'ultimo trimestre del 2015 e oltre 150 miliardi di euro di raccolta amministrata in essere;
- un rilevante sviluppo del ramo assicurativo danni, innalzandone il grado di penetrazione presso la clientela ai livelli raggiunti dal ramo vita, con opportuni interventi in sinergia con le reti bancarie;
- un forte impulso al *cross-selling*, conseguente alla creazione della prima "banca di prossimità" in Italia, costituita da Banca ITB recentemente acquisita, focalizzata sull'*instant banking* tramite una rete distributiva di circa 20.000 punti operativi leggeri, con un bacino potenziale di circa 25 milioni di clienti, di cui circa 12 milioni già clienti di Banca ITB;
- nuove iniziative di espansione della banca multicanale e digitale, che già oggi annovera, tra l'altro, circa 6,4 milioni di clienti con circa l'80% dei prodotti disponibili tramite piattaforme multicanali, la digitalizzazione attiva in tutte le filiali con la dematerializzazione del 100% delle operazioni sui prodotti prioritari e la "Filiale Online" con circa 26.000 prodotti venduti nel 2016;
- un'elevata reattività del margine d'interesse all'aumento dei tassi di interesse, che sta già interessando la parte a più lunga scadenza della curva dei rendimenti di mercato, con una *sensitivity* pari a circa 1,1 miliardi di euro di crescita del margine d'interesse per 100 punti base di innalzamento parallelo della curva dei rendimenti di mercato;
- il mantenimento dell'eccellenza nel *cost/income ratio*, con un'elevata efficienza conseguente al continuo *cost management*;

- un miglioramento della qualità dell'attivo e del costo del rischio, anche mediante adeguati investimenti in risorse umane e tecnologiche dedicate, con una riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sui crediti complessivi alla clientela, senza operazioni straordinarie, che ad oggi è attesa riportarsi nel 2019 ai livelli del 2011, ossia al 10,5% al lordo delle rettifiche di valore e al 6% al netto, dal 14,7% e 8,2%, rispettivamente, di fine 2016.

5. PANORAMICA DELLE ATTIVITA'

5.1 Principali attività

5.1.1. Breve descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati

Ai sensi dell'art. 4 del proprio statuto, l'Emittente ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, direttamente e anche per il tramite di società controllate.

A tal fine essa può, con l'osservanza della normativa vigente, e previo ottenimento delle prescritte autorizzazioni, direttamente e anche per il tramite di società controllate, compiere tutte le operazioni e i servizi bancari, finanziari, inclusa la costituzione e la gestione di forme pensionistiche aperte o chiuse, nonché ogni altra operazione strumentale o connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

In particolare, le attività del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo includono *private banking*, *asset management*, *asset gathering*, bancassicurazione, credito industriale, leasing, factoring, M&A, finanza strutturata, *capital markets*, *merchant banking* e *public finance*.

5.1.2 Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi

Salvo quanto indicato al paragrafo precedente, l'Emittente non ha nuovi prodotti e/o attività significative da indicare.

5.1.3 Principali mercati

Il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo opera prevalentemente in Italia, con una rete di circa 4.000 sportelli capillare e ben distribuita su tutto il territorio, al servizio di 11,1 milioni di clienti. Il Gruppo ha anche una copertura strategica del territorio tramite le sue controllate locali in diversi Paesi del Centro-Est Europa e nel Medio Oriente e Nord Africa con circa 1.200 sportelli e 7,8 milioni di clienti delle banche controllate operanti nel *commercial banking* in 12 paesi. Il Gruppo ha inoltre una rete internazionale specializzata nel supporto alla clientela *corporate*, che presidia 28 paesi, in particolare il Medio Oriente e Nord Africa e le aree in cui si registra il maggior dinamismo delle imprese italiane, come Stati Uniti, Brasile, Russia, Cina e India. Al 31 dicembre 2016 la struttura operativa del Gruppo comprende 89.126 dipendenti.

5.1.4 Base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente nel presente Documento di Registrazione riguardo la sua posizione concorrenziale

Il presente Documento di Registrazione non contiene dichiarazioni dell'Emittente in merito alla propria posizione concorrenziale.

6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

6.1 Descrizione della struttura organizzativa del gruppo di cui fa parte l'Emittente e posizione che l'Emittente vi occupa

L'Emittente è la società capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e svolge, oltre all'attività bancaria, le funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società finanziarie e strumentali controllate.

L'Emittente, quale banca che esercita l'attività di direzione e di coordinamento del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo ai sensi dell'articolo 61, quarto comma, del Decreto Legislativo n. 385 del 1° settembre 1993 e successive modificazioni (**Testo Unico**), emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, disposizioni alle componenti del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Si riporta di seguito l'organigramma delle principali società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione.



(*) Alla Capital Light Bank riporta **Pravex-Bank** in Ucraina.

L'attività del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo si articola in sette *business units*:

- la **Divisione Banca dei Territori** è focalizzata sul mercato e la centralità del territorio per il rafforzamento delle relazioni con gli individui, le piccole e medie imprese e gli enti nonprofit. La Divisione include le banche controllate italiane e le attività di credito industriale, leasing e factoring (svolte tramite Mediocredito Italiano);
- la **Divisione Corporate e Investment Banking** è partner globale per lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie in un'ottica di medio/lungo termine, su basi nazionali ed internazionali. Include le attività di *capital markets* e *investment banking* (svolte tramite Banca IMI) ed è presente in 28 Paesi a supporto dell'attività *cross-border* dei suoi clienti con una rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di *corporate banking*. La Divisione è attiva nel settore del *Public Finance* come partner globale per la pubblica amministrazione;
- la **Divisione Banche Estere** include le controllate che svolgono attività di *commercial banking*. La Divisione ha 1.067 sportelli e *total asset* per 43,2 miliardi di euro (dati al 31 dicembre 2016) nei seguenti 11 paesi del Centro-Est Europa e del Nord Africa: Albania (Intesa Sanpaolo Bank Albania), Bosnia-Erzegovina (Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina), Croazia (Privredna Banka Zagreb), Egitto (Bank of Alexandria), Federazione Russa (Banca Intesa), Repubblica Ceca (filiale di Praga di VUB Banka), Romania (Intesa Sanpaolo Bank Romania), Serbia (Banca Intesa Beograd), Slovacchia (VUB Banka), Slovenia (Intesa Sanpaolo Bank) e Ungheria (CIB Bank);
- la **Divisione Private Banking** serve i clienti appartenenti al segmento Private e *High Net Worth Individuals* con l'offerta di prodotti e servizi mirati. La Divisione include Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking con circa 5.850 private banker;
- la **Divisione Asset Management** sviluppa soluzioni di *asset management* rivolte alla clientela del Gruppo, alle reti commerciali esterne al Gruppo e alla clientela istituzionale. La Divisione include Eurizon con 239 miliardi di euro di masse gestite;
- la **Divisione Insurance** sviluppa prodotti assicurativi e previdenziali rivolti alla clientela del Gruppo. Alla Divisione fanno capo le società Intesa Sanpaolo Vita, Fideuram Vita e Intesa Sanpaolo Assicura, con raccolta diretta e riserve tecniche pari a 144 miliardi di euro;
- la **Capital Light Bank** ha come *mission* l'estrazione di valore dalle attività *non-core*, con gestione dei crediti in sofferenza e degli *asset re-possessed*, la cessione delle partecipazioni non strategiche e la gestione proattiva delle altre attività *non-core* (inclusa Pravex-Bank in Ucraina).

6.2 Dipendenza all'interno del Gruppo

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione l'Emittente gode di autonomia gestionale in quanto società capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo. Nessun soggetto controlla l'Emittente ai sensi dell'art. 93 del D. Lgs. n. 58/1998.

7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

7.1 Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione legale dei conti pubblicato

L'Emittente attesta che dal 31 dicembre 2016, data dell'ultimo bilancio annuale dell'Emittente sottoposto alla revisione legale dei conti e pubblicato, non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente.

7.2 Informazioni sulle tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso

L'Emittente non è a conoscenza di tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso.

8. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

Il presente Documento di Registrazione non include previsioni o stime degli utili.

9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI VIGILANZA

9.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione

L'Emittente ha adottato il sistema di amministrazione monistico di cui all'articolo 2409-*sexiesdecies*, e seguenti, del Codice Civile. Essa opera quindi tramite un Consiglio di Amministrazione, alcuni componenti del quale fanno altresì parte del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

9.1.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo può essere composto da un minimo di 15 ad un massimo di 19 membri.

L'Assemblea ordinaria di Intesa Sanpaolo tenutasi in data 27 aprile 2016 ha nominato i membri del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2016/2017/2018, che resteranno in carica fino alla data dell'assemblea convocata per approvare il bilancio dell'esercizio 2018, determinando in 19 il loro numero.

I componenti del Consiglio di Amministrazione in carica alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione e l'elenco delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente, sono indicati nella seguente tabella:

Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente
Gian Maria Gros-Pietro	Presidente	Presidente ASTM S.p.A. Consigliere Edison S.p.A.
Paolo Andrea Colombo	Vice Presidente	Presidente Colombo & Associati S.r.l. Presidente Saipem S.p.A.
Carlo Messina	Consigliere Delegato e CEO	
Bruno Picca	Consigliere	Consigliere Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.
Rossella Locatelli	Consigliere	Presidente B.F. Holding Presidente Bonifiche Ferraresi S.p.A. Membro del Comitato di sorveglianza Darma S.G.R. in liquidazione coatta amministrativa
Giovanni Costa	Consigliere	Consigliere Edizione S.r.l.
Livia Pomodoro	Consigliere	
Giovanni Gorno Tempini	Consigliere	Presidente Fondazione Fiera Milano Consigliere Willis S.p.A. Consigliere Avio S.p.A.
Giorgina Gallo	Consigliere	Consigliere Telecom Italia S.p.A. Consigliere Autogrill S.p.A.

		Consigliere Zignago Vetro S.p.A.
Franco Ceruti	Consigliere	Consigliere Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Consigliere Mediocredito S.p.A. Consigliere Banca Prossima S.p.A. Consigliere Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. Consigliere Intesa Sanpaolo Expo Institutional Contact S.r.l.
Gianfranco Carbonato	Consigliere	Presidente Prima Industrie S.p.A. Presidente Prima Power North America Inc. Consigliere Prima Power Suzhou Co. Ltd.
Francesca Cornelli	Consigliere	Consigliere Swiss Re Europe, Consigliere Swiss Re International Consigliere Swiss Re Holding Consigliere Telecom Italia S.p.A.
Daniele Zamboni	Consigliere	
Maria Mazzarella	Consigliere	
Maria Cristina Zoppo	Consigliere	Presidente del Collegio Sindacale Houghton Italia S.p.A. Sindaco Effettivo Coopers & Standard Automotive Italy S.p.A. Sindaco Effettivo U.S. Alessandria Calcio S.r.l.
Edoardo Gaffeo	Consigliere	
Milena Teresa Motta	Consigliere	Consigliere Strategie & Innovazione S.r.l. Presidente del Collegio Sindacale Trevi Finanziaria Industriale S.p.A. Sindaco Effettivo Brembo S.p.A.
Marco Mangiagalli	Consigliere	
Alberto Maria Pisani	Consigliere	

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni dell'organo amministrativo saranno di volta in volta pubblicati sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com dell'Emittente.

Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso dei requisiti di professionalità e di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari.

Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la sede legale dell'Emittente.

9.1.2 Nome, indirizzo e funzioni presso l'Emittente dei membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione di Intesa Sanpaolo è composto da 5 membri.

L'Assemblea ordinaria di Intesa Sanpaolo tenutasi in data 27 aprile 2016 ha nominato i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione per gli esercizi 2016/2017/2018, che resteranno in carica fino alla data dell'assemblea convocata per approvare il bilancio dell'esercizio 2018.

I componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione in carica alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione e l'elenco delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente, sono indicati nella seguente tabella:

Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente
Marco Mangiagalli	Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	
Maria Cristina Zoppo	Consigliere	Presidente del Collegio sindacale Houghton Italia S.p.A. Sindaco Effettivo Coopers &-Standard Automotive Italy S.p.A. Sindaco Effettivo U.S. Alessandria Calcio S.r.l.
Edoardo Gaffeo	Consigliere	
Milena Teresa Motta	Consigliere	Consigliere Strategie & Innovazione S.r.l. Presidente del Collegio Sindacale Trevi Finanziaria Industriale S.p.A. Sindaco Effettivo Brembo S.p.A.
Alberto Maria Pisani	Consigliere	

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni del Comitato per il Controllo sulla Gestione saranno di volta in volta pubblicati sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com dell'Emittente.

Tutti i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione risultano in possesso dei requisiti di professionalità e di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari.

Tutti i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la sede legale dell'Emittente.

9.2 **Conflitti di interesse degli organi di amministrazione e di vigilanza**

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessun membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione della Banca è portatore di potenziali conflitti di interessi tra gli obblighi derivanti dalla carica o dalla qualifica ricoperta all'interno dell'Emittente o del Gruppo e i propri interessi privati e/o altri obblighi, salvo quelli eventualmente inerenti le operazioni sottoposte ai competenti organi di Intesa Sanpaolo e/o delle società facenti parte del Gruppo, in stretta osservanza della normativa vigente. I componenti degli organi di amministrazione e controllo di Intesa Sanpaolo sono, infatti, tenuti all'adempimento delle disposizioni di seguito richiamate volte a disciplinare fattispecie rilevanti sotto il profilo della sussistenza di un interesse specifico al perfezionamento di un'operazione:

- articolo 53 del TUB e disposizioni attuative adottate dalla Banca d'Italia, con particolare riferimento alle disposizioni di vigilanza sui rapporti con soggetti collegati;
- articolo 136 del TUB (obbligazioni degli esponenti bancari) che impone l'adozione di una particolare procedura autorizzativa nel caso in cui un esponente contragga obbligazioni direttamente o indirettamente con la banca che amministra, dirige o controlla;
- articolo 2391 del Codice Civile (interessi degli amministratori);
- articolo 2391-bis del Codice Civile (Operazioni con parti correlate).

L'Emittente e i suoi organi hanno adottato misure e procedure interne per garantire il rispetto delle disposizioni sopra indicate.

Per le informazioni sulle "Operazioni con parti correlate" del Gruppo Intesa Sanpaolo si rinvia alla Parte H della Nota Integrativa del bilancio consolidato dell'esercizio 2016 di Intesa Sanpaolo.

10. PRINCIPALI AZIONISTI

10.1 Informazioni relative agli assetti proprietari

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione, nessun soggetto esercita il controllo dell'Emittente.

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione, il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è pari a Euro 8.731.984.115,92 diviso in n. 16.792.277.146 azioni da Euro 0,52 cadauna, di cui n. 15.859.786.585 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili.

Alla data del 28 aprile 2017 i principali azionisti risultano essere (*) (**):

AZIONISTA	AZIONI ORDINARIE	% DI POSSESSO
Compagnia di San Paolo	1.458.804.043	9,198%
Fondazione Cariplo	767.029.267	4,836%
Assicurazioni Generali SPA	540.500.476	3,408%
Fondazione C.R. Padova e Rovigo	514.111.188	3,242%

(*) Azionisti a titolo di gestione del risparmio potrebbero avere chiesto l'esenzione dalla segnalazione fino al superamento della soglia del 5%.

(**) The Goldman Sachs Group, Inc. detiene una partecipazione aggregata senza diritti di voto pari al 5,176%, come da segnalazione mod. 120 B del 28/04/2017

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni dei principali azionisti saranno di volta in volta pubblicati sul sito *internet* group.intesasanpaolo.com dell'Emittente.

10.2 Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sussistono accordi dalla cui attuazione possa scaturire, ad una data successiva, una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.

11. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA' E LE PASSIVITA', LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

11.1 Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

Le informazioni finanziarie relative all'Emittente sono contenute nei documenti finanziari incorporati mediante riferimento – ai sensi dell'art. 28 del Regolamento 809/2004/CE - nel presente Documento di Registrazione relativi ai bilanci individuali e consolidati chiusi al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015, sottoposti alla revisione legale dei conti. Tali documenti finanziari sono messi a disposizione del pubblico per la consultazione presso la sede legale dell'Emittente in Torino, nonché consultabili sul sito *internet* della Banca group.intesasanpaolo.com.

Il progetto di bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo in data 21 febbraio 2017. L'Assemblea Ordinaria per l'approvazione del bilancio d'esercizio 2016 e della proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si è tenuta in data 27 aprile 2017

Al fine di individuare agevolmente alcuni specifici elementi informativi, si riporta qui di seguito un indice sintetico.

Bilanci di Intesa Sanpaolo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015.

Informazioni finanziarie	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2016	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2015
Stato Patrimoniale consolidato	Pagg. 158-159	Pagg. 144-145
Conto Economico consolidato	Pag. 160	Pag. 146
Prospetto della Redditività consolidata complessiva	Pag. 161	Pag. 147
Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto consolidato	Pag. 162	Pag. 148
Rendiconto Finanziario consolidato	Pag. 163	Pag. 150
Nota Integrativa consolidata	Pagg. 165-439	Pagg. 151-422
<i>di cui Politiche Contabili</i>	Pagg. 167-218	Pagg. 153-200
<i>di cui Rischi e Politiche di copertura</i>	Pagg. 315-410	Pagg. 296-393
Relazione della Società di Revisione al bilancio consolidato	Pag. 441	Pag.425
Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo S.p.A.	Pagg. 494-495	Pagg. 474-475
Conto Economico di Intesa Sanpaolo S.p.A.	Pag. 496	Pag. 476
Prospetto della Redditività complessiva di Intesa Sanpaolo S.p.A.	Pag. 497	Pag. 477
Prospetto di Variazione del Patrimonio Netto di Intesa Sanpaolo S.p.A.	Pag. 498	Pag. 478
Rendiconto Finanziario di Intesa Sanpaolo S.p.A.	Pag. 499	Pag. 479
Nota Integrativa di Intesa Sanpaolo S.p.A.	Pagg. 501-648	Pagg. 481-624
<i>di cui Politiche Contabili</i>	Pagg. 503-537	Pagg. 483-516
<i>di cui Rischi e Politiche di copertura</i>	Pagg. 597-627	Pagg. 574-603

Relazione della Società di Revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo	Pag. 651	Pag.627
---	----------	---------

11.2 Bilanci

Il bilancio di esercizio dell'Emittente ed il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015, sono da ritenersi inclusi mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

11.3 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

11.3.1 Le informazioni finanziarie dell'Emittente e consolidate del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo relative agli esercizi 2016 e 2015 sono state sottoposte alla revisione legale dei conti da parte della Società di Revisione KPMG S.p.A., che ha espresso un giudizio senza rilievi con apposite relazioni allegate ai relativi fascicoli del bilancio ed incluse mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

11.3.2 Oltre alle informazioni contenute nelle relazioni dei revisori legali dei conti, nessuna delle altre informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione è stata sottoposta alla revisione legale dei conti.

11.4 Data delle ultime informazioni finanziarie

Le ultime informazioni finanziarie relative all'Emittente e al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono riportate nel resoconto intermedio consolidato al 31 marzo 2017 e sono messe a disposizione del pubblico presso la sede legale dell'Emittente in Torino, nonché consultabili sul sito *internet* della Banca group.intesasanpaolo.com.

11.5 Informazioni finanziarie infrannuali

Dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto alla revisione legale dei conti, l'Emittente ha pubblicato informazioni finanziarie infrannuali riferite al 31 marzo 2017 che sono da ritenersi incluse mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Ai sensi dell'art. 65-bis e dell'art. 82-ter del Regolamento Emittenti in vigore dal 2 gennaio 2017, Intesa Sanpaolo ha optato per la pubblicazione su base volontaria di informazioni finanziarie periodiche aggiuntive, rispetto alla relazione finanziaria annuale e semestrale, riferite al 31 marzo e al 30 settembre di ciascun esercizio, che prevedono - per quanto riguarda i relativi elementi informativi - la redazione di resoconti intermedi sulla gestione approvati dal Consiglio di Amministrazione, in sostanziale continuità con il passato.

I prospetti contabili consolidati contenuti nel resoconto intermedio al 31 marzo 2017 sono stati sottoposti a revisione contabile limitata da parte della società di revisione KPMG S.p.A. ai soli fini del rilascio dell'attestazione prevista dall'art. 26 (2) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 e dalla Decisione della Banca Centrale Europea n. 2015/656.

11.6 Procedimenti giudiziari e arbitrati

I rischi connessi alle vertenze legali sono stati oggetto di specifica ed attenta analisi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso, e qualora sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si è provveduto ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi e oneri.

Al 31 dicembre 2016 risultavano pendenti – con esclusione di Risanamento S.p.A., non soggetta a

direzione e coordinamento da parte di Intesa Sanpaolo, complessivamente circa 17.000 vertenze con un petitum complessivo di 6.682 milioni e accantonamenti per 744 milioni circa.

Più in dettaglio, si tratta principalmente di:

- vertenze per revocatorie fallimentari, con un petitum di 467 milioni e accantonamenti per 81 milioni;
- vertenze per risarcitorie in ambito concorsuale, con un petitum di 496 e accantonamenti per 19 milioni;
- vertenze riguardanti servizi di investimento, con un petitum di 410 milioni e accantonamenti per 78 milioni;
- vertenze per anatocismo e altre condizioni, con un petitum di 866 milioni e accantonamenti per 134 milioni;
- vertenze riguardanti prodotti bancari, con un petitum di 225 milioni e accantonamenti per 32 milioni;
- contestazioni su posizioni creditizie, con un petitum di 2.143 milioni e accantonamenti per 73 milioni;
- contestazioni su contratti di leasing, con un petitum di 112 milioni e accantonamenti per 6 milioni;
- altre vertenze civili ed amministrative, con un petitum di 1.358 milioni e accantonamenti per 105 milioni.

Nei paragrafi che seguono sono fornite, oltre a brevi considerazioni sul contenzioso in materia di anatocismo, altri prodotti bancari e servizi di investimento, sintetiche informazioni sulle singole vertenze legali rilevanti (indicativamente quelle con petitum superiore a 100 milioni e con rischio di esborso ritenuto allo stato probabile o possibile).

Contenzioso in materia di anatocismo e di altre condizioni di conto corrente o di affidament

Come noto, nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Sulla scorta di tale decisione si è sviluppato un filone di contenzioso in materia di capitalizzazione di interessi per i contratti stipulati antecedentemente, mentre il problema si è in parte risolto per quelli stipulati dopo la modifica dell'art. 120 TUB nel frattempo intervenuta con il D.Lgs. n. 342/99, che ha legittimato la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità. Spesso le cause in materia di anatocismo hanno ad oggetto anche altre condizioni dei contratti di conto corrente e di affidamento, quali i tassi di interesse e la commissione di massimo scoperto (commissione non più applicata).

L'impatto economico complessivo delle cause in questo ambito si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti al Fondo per rischi ed oneri.

All'inizio del 2014 è entrata in vigore una nuova versione dell'art. 120 TUB, che prevedeva il divieto di capitalizzazione degli interessi nelle operazioni bancarie, ferma restando la delega al CICR a dettare le relative norme di attuazione prevista nel testo precedente. Nel 2015 l'Associazione Movimento Consumatori (AMC) ha convenuto in giudizio diverse banche, fra cui Intesa Sanpaolo, sostenendo la tesi dell'immediata applicazione del divieto di capitalizzazione, contrariamente a quanto aveva ritenuto il sistema bancario secondo cui era necessaria la delibera CICR di attuazione. Nel giudizio nei confronti di Intesa Sanpaolo il Tribunale di Milano il 1° luglio 2015 ha emesso un'ordinanza inibendo la capitalizzazione degli interessi nei confronti dei clienti consumatori.

Ad aprile 2016 l'art. 120 TUB è stato nuovamente modificato, consentendo la capitalizzazione su base annuale degli interessi dietro autorizzazione del cliente; ad agosto 2016 è stata pubblicata la delibera CICR di attuazione, secondo cui la nuova normativa si applica agli interessi maturati a partire dal 1° ottobre 2016.

Per il momento la capitalizzazione degli interessi non è applicata nei confronti dei clienti consumatori di Intesa Sanpaolo, essendo ancora in vigore la citata ordinanza del Tribunale di Milano, di cui è stata chiesta la revoca in conseguenza della nuova normativa; si è in attesa della

decisione.

Nel contenzioso sulle condizioni di conto rientra anche l'azione di classe promossa nel 2010 da Altroconsumo verso Intesa Sanpaolo e avente ad oggetto l'illegittimità della commissione per scoperto di conto. Il Tribunale di Torino ha affermato la nullità della commissione in base al principio secondo cui, in assenza di affidamento formale, l'eventuale sconfinamento non giustificerebbe l'applicazione di costi ulteriori al correntista. La decisione è stata confermata in secondo grado, ma sarà proposto ricorso in Cassazione. Dall'ottobre 2012 la commissione per scoperto di conto è stata sostituita dalla commissione per istruttoria veloce.

Contenzioso in materia di altri prodotti bancari

Nell'ambito del contenzioso riferito ad altri prodotti bancari, che si mantiene su livelli fisiologici e complessivamente contenuti, si è riscontrato negli ultimi anni, con riguardo all'operatività inerente il credito al consumo, un aumento delle richieste, da parte di clienti che hanno estinto anticipatamente il finanziamento, di ottenere la restituzione parziale di somme pagate al momento della stipulazione del contratto (a titolo di commissioni finanziarie o oneri assicurativi). In particolare, i reclami vertono su una non chiara distinzione nei contratti fra gli oneri a fronte di attività svolte dal soggetto erogante in sede di concessione del finanziamento, e quindi non suscettibili di rimborso in caso di estinzione anticipata, e gli oneri correlati alla gestione nel tempo del finanziamento e quindi suscettibili di rimborso pro-quota in caso di estinzione anticipata.

Tali incertezze contrattuali attengono a contratti stipulati sino al 2010, in relazione ai quali sono stati disposti congrui accantonamenti. Nei contratti stipulati successivamente gli aspetti sopra delineati sono stati esplicitati in modo chiaro; ciò è stato riconosciuto anche da una decisione dell'ottobre 2016 del Collegio di Coordinamento dell'Arbitro Bancario Finanziario, il che induce a ritenere non sussistente un rischio significativo per tali contratti.

Contenzioso in materia di servizi di investimento

Nel 2016 è proseguita la diminuzione di questo tipo di contenzioso in numero assoluto e (seppure in misura marginale) in valore. Anche i rischi connessi a questa categoria di controversie sono presidiati da specifici e congrui accantonamenti al Fondo per rischi ed oneri.

Causa Alis Holding

A fine 2014 Alis Holding srl in liquidazione ha citato Intesa Sanpaolo chiedendo la condanna al risarcimento di danni, quantificati in 127,6 milioni, assumendo che la Banca si sarebbe ingiustificatamente resa inadempiente a un impegno di finanziamento nei confronti della partecipata Cargoitalia. La Banca, previa eccezione di difetto legittimazione attiva di Alis Holding, ha contestato il fondamento delle domande avversarie sotto vari profili, in particolare per assenza di nesso causale tra la propria condotta e il danno lamentato, inesistenza di qualsivoglia proprio impegno a finanziare Cargoitalia ed erronea rappresentazione e quantificazione del presunto danno.

In corso di causa l'attrice ha formulato una nuova domanda risarcitoria subordinata (per il medesimo importo di quella principale) a titolo di responsabilità della banca in relazione alle dichiarazioni rese da un suo dipendente quale membro del Consiglio di Amministrazione della società. La difesa di Intesa Sanpaolo ha contestato il fatto e si è opposta alla nuova domanda.

In considerazione dell'elevato valore della richiesta risarcitoria e dei rischi che, pur in un quadro favorevole alla Banca, sono inevitabilmente connessi all'andamento di cause così complesse, sono state avviate negoziazioni per cercare di pervenire a una definizione transattiva della complessiva vicenda.

Causa ENPAM

Nel giugno 2015 ENPAM ha citato dinanzi al Tribunale di Milano la Cassa di Risparmio di Firenze, unitamente ad altri soggetti fra cui JP Morgan Chase & Co e BNP Paribas.

Le contestazioni di ENPAM riguardano l'emissione e la negoziazione (nel corso del 2005) di alcuni prodotti finanziari complessi denominati "JP Morgan 69.000.000" e "JP Morgan 5.000.000", nonché la successiva "permuta" (avvenuta in data 26 maggio 2006) di tali prodotti con altri analoghi denominati "CLN Corsair 74.000.000", poi "ristrutturati" nel 2009 e nel 2010. In particolare, questi ultimi prodotti erano delle credit linked notes, vale a dire titoli il cui rimborso del capitale a scadenza era legato al rischio di credito relativo ad una tranche di un CDO sintetico. A causa dei default che hanno colpito il portafoglio del CDO, l'investimento avrebbe fatto registrare le rilevanti perdite di cui viene chiesto il risarcimento.

Nell'atto di citazione ENPAM ha presentato diverse domande di accertamento e di condanna, fondate su distinti titoli giuridici (tra cui responsabilità contrattuale e extracontrattuale e violazione degli artt. 23, 24 e 30 TUF). Tra l'altro ha chiesto di condannare i convenuti alla restituzione di un importo "pari a Euro 222.209.776,71 oltre interessi e al maggior danno, nonché al risarcimento del danno da liquidarsi in via equitativa ex art. 1226 cod. civ."; in tale ambito la parte riferibile alla posizione della Cassa dovrebbe essere pari a 103.806.716 euro (oltre a interessi e al preteso "maggior danno");

La Cassa di Risparmio di Firenze è stata citata in quanto cessionaria della succursale italiana della Cortal Consors S.A. (poi incorporata da BNP Paribas), che aveva prestato ad ENPAM i servizi di investimento nel cui ambito erano stati sottoscritti i titoli oggetto di causa.

La Cassa in via preliminare ha sollevato diverse eccezioni (fra cui il difetto di legittimazione passiva della Cassa e la prescrizione delle azioni proposte) e nel merito ha rilevato, tra l'altro, l'inapplicabilità delle norme del TUF indicate da ENPAM e la mancata prova del danno; inoltre ha contestato la quantificazione del danno fatta da ENPAM e, in subordine, il suo concorso nella causazione del danno stesso. Per il caso in cui fosse condannata, la Cassa ha chiesto di accertare la sua quota interna di responsabilità rispetto a quelle degli altri convenuti e condannare questi ultimi a tenerla manlevata per quanto dovesse essere condannata a pagare in eccedenza rispetto alla propria quota di responsabilità, nonché di condannare BNP Paribas a tenere la Cassa manlevata da quanto essa dovesse essere condannata a pagare a ENPAM.

Dopo alcuni passaggi procedurali, la nuova prima udienza del giudizio è fissata al 17 maggio 2017.

Allo stato non è possibile esprimere una valutazione attendibile sul rischio insito nel giudizio in quanto esso è ancora nella fase iniziale.

Contenzioso società esattoriali

Nel contesto della reinternalizzazione della riscossione dei tributi da parte dello Stato, Intesa Sanpaolo ha ceduto ad Equitalia S.p.A. la totalità del capitale sociale di Gest Line ed ETR/ESATRI, società che gestivano l'attività esattoriale, impegnandosi a indennizzare l'acquirente per gli oneri da questa sopportati in conseguenza dell'attività di riscossione svolta sino alla data dell'acquisto delle partecipazioni.

Si tratta in particolare di passività per il contenzioso (con enti impositori, contribuenti e dipendenti) nonché di sopravvenienze passive e minusvalenze rispetto alla situazione patrimoniale di cessione.

È in corso un tavolo tecnico di confronto con Equitalia, per la valutazione delle reciproche pretese.

Rapporti con il Gruppo Giacomini

A partire da maggio 2012 le Procure di Verbania e di Novara hanno avviato indagini per reati fiscali a carico di membri della famiglia Giacomini e di loro consulenti e la Procura di Milano ha aperto un fascicolo per l'ipotesi di concorso in riciclaggio nei confronti di alcuni consulenti finanziari dei Giacomini, dell'ex CEO della controllata lussemburghese, Société Européenne de Banque – SEB (ora denominata Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A.), e dell'ex capo delle relazioni della Divisione Corporate di Intesa Sanpaolo, nonché nei confronti delle stesse SEB ed ISP per la responsabilità amministrativa ai sensi del D. Lgs n. 231/01.

Tra il 2015 ed il 2016 tutte le posizioni riferibili al Gruppo Intesa Sanpaolo sono state archiviate.

Procedimenti amministrativi e giudiziari presso Banca IMI Securities Corp. di New York

La SEC (organo di vigilanza sui mercati finanziari americani) ha avviato un'indagine avente ad oggetto l'operatività di alcuni brokers, tra cui la nostra controllata IMI Securities di New York, su particolari strumenti finanziari c.d. "ADRs" (ricevute di deposito di azioni emesse da società non U.S.). Tale operatività è stata dismessa da IMI Securities nel 2014.

Negli ultimi mesi sono state avviate interlocuzioni collaborative con la SEC volte a definire il procedimento.

Nell'ottobre 2016 anche la Divisione Antitrust del Dipartimento di Giustizia di New York (DOJ) ha avviato un'indagine sulla medesima operatività in "ADRs", avente ad oggetto l'ipotesi di cartello riguardante alcuni operatori, tra i quali anche IMI Securities. Il procedimento è nella fase iniziale caratterizzata da richieste di documenti ed informazioni.

Procedimenti amministrativi e giudiziari presso la filiale di New York

In dicembre è stato chiuso in via definitiva l'accordo con il New York State Department of Financial Services (organo di Vigilanza bancaria dello Stato di New York) in merito alla sanzione amministrativa conseguente al procedimento di vigilanza pubblico riguardante limiti e carenze in tema di controlli, politiche e procedure di antiriciclaggio della filiale di New York.

Nel corso del secondo semestre 2016, l'Organo di Vigilanza ha esplicitato alla filiale le fattispecie oggetto di contestazione.

Successivamente sono state attivate interlocuzioni tra la Banca e l'Autorità di Vigilanza, che si sono concluse con la comminazione di una sanzione. Il relativo onere – speso nel conto economico dell'esercizio 2016 – è stato di 235 milioni di dollari (225 milioni di euro). Come già noto, il procedimento di vigilanza era stato avviato nel 2007 e la Banca era stata anche oggetto di un'indagine penale avviata nel 2008 dalla Procura Distrettuale di New York e dal Dipartimento di Giustizia riguardante le modalità di tramitazione dei pagamenti in dollari negli Stati Uniti a/dai Paesi sottoposti a sanzioni economiche statunitensi negli anni compresi tra il 2001 e il 2008. Quest'ultima si era conclusa nel 2012, quando entrambe le autorità avevano determinato di chiudere l'indagine e di non procedere nei confronti della Banca.

Attività potenziali

Contenzioso IMI/SIR

Il Tribunale di Roma con sentenza n. 11135 depositata il 21 maggio 2015 ha condannato Giovanni Acampora, Vittorio Metta, e in solido con quest'ultimo (ai sensi della L. n. 117 del 1988 sulla responsabilità dei magistrati) la Presidenza del Consiglio dei Ministri, al pagamento in favore di Intesa Sanpaolo di euro 173 milioni al netto del prelievo fiscale, oltre interessi legali a decorrere dal 1° febbraio 2015 sino al soddisfo, e al ristoro delle spese legali.

Tale sentenza fa seguito:

- da una parte, alla sentenza della Corte di Appello di Roma n. 1306/2013 che ha revocato, in quanto viziata da corruzione in atti giudiziari, la sentenza pronunciata nel 1990 dalla stessa Corte di Appello di Roma che aveva condannato IMI a pagare all'erede dell'imprenditore Nino Rovelli (nel frattempo deceduto) la somma di circa 980 miliardi di lire;
- e, dall'altra, alla richiesta di risarcimento danni avanzata da Intesa Sanpaolo (succeduta ad IMI) a seguito delle sentenze con cui era stata accertata la responsabilità penale del giudice corrotto (e dei correi) e con cui i responsabili erano stati condannati al risarcimento dei danni, rimettendone la relativa quantificazione al Giudice civile.

Il Tribunale di Roma ha conseguentemente provveduto a quantificare i danni patrimoniali e non patrimoniali in favore di Intesa Sanpaolo nella misura complessiva di 173 milioni, al netto del prelievo fiscale e sotto deduzione degli effetti di quanto ricevuto dalla banca a seguito di transazioni nel frattempo intervenute con la famiglia Rovelli e con le controparti Previti e Pacifico.

L'importo riconosciuto, poiché determinato al netto del prelievo fiscale, è stato lordizzato e iscritto al netto delle somme già rilevate in bilancio (ma non computate dalla sentenza ottenuta dal Tribunale di

Roma in sede di liquidazione del danno) e relative a crediti fiscali ceduti a Intesa Sanpaolo per transazione con la famiglia Rovelli, inerenti a imposte a suo tempo versate da IMI a seguito della sentenza corrotta e poi revocata, per le quali conseguentemente è già stato richiesto il rimborso all'amministrazione finanziaria. Sono pertanto stati iscritti in bilancio tra gli altri proventi di gestione 211 milioni e corrispondenti imposte per 62 milioni.

Le controparti hanno proposto appello con istanza di sospensiva; gli atti di appello non introducono temi sostanzialmente nuovi rispetto a quelli già esaminati e ritenuti infondati dal Tribunale.

La Corte d'Appello di Roma nel luglio 2016 ha sospeso l'efficacia esecutiva della sentenza di primo grado per la somma eccedente l'importo di 130 milioni oltre accessori e spese. Per effetto di questa decisione, a dicembre 2016 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha accreditato a favore di Intesa Sanpaolo la somma di 131.173.551,58 euro (corrispondenti ai 130 milioni. di cui all'ordinanza, oltre interessi legali e spese liquidate). Onde evitare contestazioni, per il momento si è proceduto a richiedere ed incassare solo l'importo esatto del dispositivo stesso, senza operare il c.d. gross-up. La causa è stata rinviata a giugno 2018.

Contenzioso del lavoro

Quanto al contenzioso del lavoro, al 31 dicembre 2016 non risultano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

CONTENZIOSO FISCALE

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Con riguardo alla Capogruppo, sono pendenti 234 pratiche di contenzioso (303 al 31 dicembre 2015), per un valore complessivo di 240 milioni (847 milioni al 31 dicembre 2015, inclusi tre contenziosi in fase di definizione di valore pari a 467 milioni) conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità. Relativamente a tali contesti, i rischi effettivi sono stati quantificati al 31 dicembre 2016 in 81 milioni (229 milioni a fine 2015, di cui 135 relativi a contenziosi in via di definizione).

Presso le altre società italiane del Gruppo incluse nel perimetro di consolidamento (con esclusione di Risanamento S.p.A., non sottoposta alla direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo), il contenzioso fiscale a fine esercizio ammonta a complessivi 198 milioni (217 milioni nel 2015), fronteggiati da accantonamenti specifici per 35 milioni (27 milioni nel 2015).

Le vertenze fiscali relative alle controllate estere, del valore complessivo di 8 milioni (537 milioni nel 2015), sono fronteggiate da accantonamenti per 3 milioni (10 milioni nel 2015). Il notevole decremento dei rischi potenziali manifestatosi nell'esercizio dipende dalla definizione della contestazione di esterovestizione mossa dal Fisco italiano nei confronti della controllata lussemburghese Eurizon Capital S.A., più avanti dettagliata.

Per Intesa Sanpaolo, tra le principali vicende del 2016 si segnala quanto segue.

In data 22 marzo, dando attuazione alla delibera del CdG del 23 febbraio, la Banca ha perfezionato con l'Agenzia delle entrate un accordo quadro per la definizione di tre importanti controversie, scaturite da due processi verbali di constatazione della Guardia di Finanza notificati nel settembre 2013 e nel febbraio 2015 e già oggetto di ampia disamina nella relazione illustrativa al bilancio 2015. In base all'accordo, le predette vertenze, che esprimevano circa il 55% del valore complessivo delle controversie pendenti di Intesa Sanpaolo, sono state definite con il pagamento di complessivi 125 milioni di euro per capitale e interessi. Non sono state irrogate sanzioni.

Nel corso dell'esercizio, si è inoltre concluso l'iter attuativo dell'accordo quadro sottoscritto con l'Agenzia delle entrate nel 2015 per la completa definizione di tutte le contestazioni connesse al periodo d'imposta 2005, accordo dal quale è scaturita una riduzione della pretesa erariale dagli originari 376 milioni (per imposta, sanzioni e interessi) a 6 milioni circa (cd. "controversia Castello Finance"). Dalla definizione è conseguito, in data 5 febbraio 2016, il rimborso della somma di 107 milioni, precedentemente versata a titolo provvisorio, e dei relativi interessi, pari a 6 milioni.

Il filone più significativo di contenziosi ancora in essere ha ad oggetto recuperi di imposta di registro su operazioni di conferimento aziendale e successiva vendita delle partecipazioni, riqualificati dal Fisco come cessioni di rami aziendali. In tale ambito, sono attualmente pendenti 11 contenziosi per complessivi 59,5 milioni a titolo di maggiore imposta, oltre interessi per 11,2 milioni, senza applicazione di sanzioni; di questi, 6 contenziosi (per un valore complessivo di 48,3 milioni più interessi) sono attualmente pendenti dinanzi la Corte di Cassazione, 5 su ricorso dell'Amministrazione finanziaria e 1 su ricorso della nostra Banca. Alla luce dei recenti orientamenti della giurisprudenza di legittimità, Intesa Sanpaolo ha accantonato gli oneri potenziali, determinati tenendo conto delle clausole negoziali dei contratti di cessione delle partecipazioni che consentono la traslazione delle imposte d'atto sull'acquirente.

In relazione alle medesime operazioni di conferimento, l'Agenzia delle entrate ha anche accertato, sempre ai fini dell'imposta di registro, un maggior valore delle aziende rispetto a quello risultante dagli atti di compravendita delle partecipazioni. In tale contesto, sono attualmente pendenti 2 contenziosi di valore complessivo pari a 33 milioni, per le quali il rischio di soccombenza è giudicato remoto. Uno dei due contenziosi (valore complessivo di 1,8 milioni di euro oltre interessi) è stato instaurato nel corso del 2016 ed è relativo al conferimento di sportelli bancari da parte di ISP, Cariveneto e Carifirenze a Cariparma e Friuladria.

Nel corso del 2016 è intervenuta la positiva conclusione di 4 pratiche di contenzioso, del valore complessivo di 22,2 milioni circa (per imposta, interessi e sanzioni), in tema di imposta di registro liquidata su alcune pronunce dell'Autorità giudiziaria emesse a favore di numerosi istituti di credito in relazione a finanziamenti in pool al Gruppo Costanzo.

Sono stati inoltre definiti mediante accertamento con adesione, ad agosto e novembre 2016, due PVC del 27 luglio 2015 e del 29 marzo 2016 dell'Agenzia delle entrate - DRE Emilia Romagna in tema di IRES per i periodi d'imposta 2011 e 2012 dell'incorporata Neos Finance. Le contestazioni, aventi ad oggetto IRES e sanzioni per circa 3,4 milioni, oltre interessi, vertevano sui criteri di determinazione del plafond per la deduzione immediata delle svalutazioni dei crediti coperti da garanzie assicurative stipulate da parte della clientela. Trattandosi di pretesa impositiva con effetti di natura meramente temporanea, poiché avente ad oggetto una mera questione di competenza, l'onere effettivo per sanzioni e interessi è stato in totale pari a 0,7 milioni per le due annualità.

Nel mese di dicembre, sono state definite le più importanti controversie fiscali della ex Centro Leasing, relative alle annualità dal 2003 al 2007 (valore complessivo pari a 41,7 milioni di euro circa) e aventi prevalentemente ad oggetto operazioni di lease-back. Le definizioni hanno comportato il pagamento di 1,8 milioni di euro (0,8 milioni per imposte, 0,2 milioni per interessi e 0,8 milioni per sanzioni), interamente fronteggiati da pregressi accantonamenti.

Per quanto riguarda le altre Società del Gruppo, si segnala il perfezionamento con l'Agenzia delle entrate - DRE Emilia Romagna di un accordo per la definizione delle contestazioni mosse alle banche del Gruppo con sede nella Regione (Cariromagna, Carisbo e l'incorporata Banca Monte Parma) circa il trattamento fiscale delle perdite connesse al passaggio di crediti verso la clientela dalla categoria delle posizioni in bonis, svalutate in modo forfettario, a quella delle posizioni svalutate analiticamente, in conseguenza dell'assoggettamento a procedure concorsuali. Il rischio complessivo relativo alle contestazioni della specie, pari a complessivi 61 milioni, si è definito con un onere complessivo di 3 milioni di euro (2 milioni di euro per imposte, 0,3 milioni di euro per interessi e 0,7 milioni di euro per sanzioni). A fronte dell'onere per imposte, recuperabile nei periodi d'imposta successivi a quelli accertati poiché derivante da un'eccezione di competenza, sono state iscritte imposte anticipate; pertanto, l'onere effettivo a conto economico è rappresentato dai soli interessi e sanzioni, complessivamente pari a 1 milione.

In materia di abuso del diritto, per Banca IMI si segnala la notifica di un PVC della Guardia di Finanza, in data 20 luglio 2016, avente ad oggetto la riqualificazione in pronti contro termine di operazioni nei mercati regolamentati su titoli e single stock future poste in essere nei periodi d'imposta 2011 e 2012. Con riferimento al 2011, la Banca è divenuta ad un accordo con l'Agenzia delle entrate che ha consentito di definire le contestazioni con un onere totale di 1,8 milioni di euro a fronte di una contestazione complessivamente pari a 25,6 milioni. Per il 2012 sono in corso trattative per addivenire ad una definizione sulla base degli stessi criteri applicati per il 2011 (valore complessivo della controversia pari a 42 milioni).

Nel mese di dicembre 2016, si è definita la controversia col Fisco italiano relativa alla controllata lussemburghese Eurizon Capital S.A. ("EC LUX"), di cui al PVC notificato in data 10 febbraio 2015 dalla Guardia di Finanza. Sul presupposto (presunto in base a documentazione acquisita in sede di

accesso presso Eurizon Capital SGR (“EC SPA”)) che la Società fosse fiscalmente residente in Italia per l’asserita presenza nello Stato della sede dell’amministrazione e dell’oggetto principale, il PVC contestava la mancata dichiarazione di redditi per 731 milioni nei periodi dal 2004 al 2013. Nel giugno 2015, EC LUX aveva peraltro ricevuto avvisi di accertamento per i periodi dal 2004 al 2008 (complessivi 122 milioni di IRES dovuta, più interessi e sanzioni), impugnati dimostrando di: aver operato in Lussemburgo dal 1988 con oltre 50 dipendenti altamente qualificati e dedicati principalmente alla gestione, commercializzazione e amministrazione di fondi di diritto lussemburghese, essere soggetta a vigilanza da parte delle autorità locali e aver sempre agito nel pieno rispetto delle disposizioni tributarie nazionali e del trattato contro le doppie imposizioni tra Italia e Lussemburgo.

Nel corso del 2016, la DRE Lombardia dell’Agenzia delle entrate, competente per EC SPA, in coordinamento con la Direzione Provinciale 1 (“DPI”), ha riesaminato le contestazioni e svolto ulteriori approfondimenti in ordine ai rapporti intercorsi fra EC SPA e la controllata lussemburghese nei periodi d’imposta dal 2011 al 2015. A seguito dell’esame, la DRE ha concluso – confermando la bontà delle tesi della Società - che, nei periodi dal 2003 al 2013, non era configurabile l’esterovestizione della società lussemburghese. Tuttavia, secondo la DRE, una parte del “profitto” realizzato nei suddetti esercizi da EC LUX avrebbe dovuto essere attribuito a EC SPA, in ragione dell’asserita integrazione funzionale esistente fra le due società e del contributo manageriale fornito dalla controllante italiana alla controllata lussemburghese. Attraverso un modello di allocazione del profitto sostanzialmente riconducibile a un “profit split”, la DRE è giunta ad attribuire a EC SPA, per i periodi d’imposta dal 2011 al 2015, ricavi imponibili pari a complessivi 102 milioni di euro e maggiori imposte complessivamente dovute pari a 35 milioni di euro, oltre 3 milioni di interessi, senza sanzioni. Inoltre, la società lussemburghese è stata posta nella condizione di presentare una richiesta (in corso di esame da parte dell’Autorità fiscale lussemburghese) di recupero delle imposte versate in Lussemburgo in relazione ai ricavi imponibili attribuiti dalla DRE a EC SPA, stimate in circa 8 milioni di euro.

Ancorché EC SPA considerasse solida la propria posizione in materia di prezzi di trasferimento, l’adesione è stata valutata favorevolmente per la sua connessione con il contenzioso sull’esterovestizione della controllata lussemburghese, che l’Agenzia ha contestualmente abbandonato. Nell’accordo, perfezionato a dicembre, l’Agenzia ha pertanto dato atto di aver “ritenuto superate le contestazioni di esterovestizione mosse a carico di Eurizon Capital SA nel PVC redatto il 12 febbraio 2015 per gli anni 2004/2013” e di aver “adottato provvedimenti di autotutela con riferimento a tutti gli atti impositivi emessi nei confronti della Eurizon Capital SA”. In tale contesto, EC SPA ha anche presentato istanza di ruling internazionale in materia di transfer pricing, al fine di sottoporre a un vaglio più imparziale e tecnico l’adeguatezza del sistema di prezzi di trasferimento attualmente applicati nei rapporti con le società controllate estere. Il ruling produrrà effetti dal periodo d’imposta di sottoscrizione dell’accordo con l’Agenzia delle entrate, ma con possibile retroattività, senza applicazione di sanzioni, dal periodo d’imposta di presentazione dell’istanza (2016).

A novembre 2016, l’Agenzia delle entrate Direzione Regionale del Lazio ha notificato a Fideuram Vita un PVC con il quale ha proposto il recupero a tassazione ai fini IRES e IRAP dell’importo di 0,75 milioni di euro per l’esercizio 2012 e dell’importo di 0,01 milioni di euro per l’esercizio 2013. Sono in corso trattative con l’Agenzia delle entrate per la definizione del contesto.

A dicembre 2016, è stato definito un PVC dell’Agenzia delle entrate - DRE Lombardia del 2015 a carico di Fideuram Investimenti SGR, in tema di IRES e IRAP per il 2011, riguardante la congruità dei prezzi applicati alle attività di gestione in delega di fondi comuni di investimento svolte per conto della consorella irlandese Fideuram Asset Management Ireland. La definizione ha comportato un onere complessivo per imposte e interessi pari a 2,3 milioni. A copertura del rischio di passività potenziale sui medesimi rilievi per i successivi 2012 e 2013 permane un congruo accantonamento.

Per Intesa Sanpaolo Group Services, si è conclusa nel 2016 la verifica generale della Guardia di Finanza, iniziata in data 26 novembre 2015, in tema di IRES, IRAP, IVA, altre imposte indirette e normativa del lavoro. Un primo PVC per il 2011 è stato notificato ad ottobre e un secondo PVC, per 2012, 2013 e 2014, a dicembre del 2016. Le contestazioni, nei confronti della Società riguardano i prezzi dei servizi ricevuti da una società del Gruppo residente in Romania. Complessivamente, le maggiori IRES e IRAP accertate assommano a 1,67 milioni di euro, oltre interessi. Nessuna eccezione è stata sollevata in relazione all’idoneità della documentazione presentata sui criteri di determinazione dei prezzi infragruppo e pertanto i rilievi non determinano l’irrogazione di sanzioni.

Ad ottobre 2016, la DRE Veneto dell’Agenzia delle entrate ha notificato il PVC conclusivo della verifica presso la Cassa di Risparmio del Veneto, iniziata in data 22 gennaio 2016, per i periodi d’imposta dal 2011 al 2014. Le contestazioni hanno riguardato unicamente la congruità dello spread riconosciuto a Intesa Sanpaolo Bank Ireland su un prestito subordinato e si sono risolte in un recupero a tassazione per IRES e IRAP di complessivi 1,4 milioni, per tutti i periodi d’imposta interessati. Il successivo contraddittorio con l’Agenzia ha consentito alla Cassa veneta di far riconoscere la validità dei criteri utilizzati nel pricing dell’operazione contestata e di far rideterminare l’onere per il 2011 in 0,02 milioni per imposte e interessi, senza irrogazione di sanzioni. Su tali presupposti, il 2011 è stato definito mediante accertamento con adesione. I medesimi criteri verranno applicati alle annualità successive, dal 2012 al 2014, che formeranno oggetto di definizione nel corso del 2017.

Per il Mediocredito Italiano, in data 29 giugno 2016, è stato notificato dall’Agenzia delle entrate - DRE Lombardia un PVC relativo a una verifica fiscale avviata il 9 aprile 2014 in tema di imposte dirette, IRAP, IVA e obblighi dei sostituti d’imposta relativi al periodo d’imposta 2011. La verifica si è conclusa senza alcun rilievo per la Società. Quanto al contenzioso pregresso, si segnala la definizione parzialmente favorevole alla Società di un contenzioso in materia di IVA per il 2007 relativo a operazioni asseritamente inesistenti e leasing nautico (6 milioni di euro).

La Cassa di Risparmio di Firenze ha ricevuto una richiesta di chiarimenti, per gli anni dal 2011 al 2013, sul regime di detraibilità IVA applicato sugli acquisti di beni e servizi dall’incorporata Immobiliare Nuova Sede s.r.l., società costruttrice di un complesso immobiliare destinato anche alla nuova sede della Banca. Al momento non risultano notificati atti di accertamento.

A dicembre, sono stati notificati a Intesa Sanpaolo Private Banking e a Intesa Sanpaolo, in qualità di consolidante, avvisi di accertamento dell’Agenzia delle entrate - DRE Lombardia per contestazioni inerenti IRES e IRAP del 2011. Gli avvisi contestano la legittimità dell’affrancamento fiscale, ex D.L. n. 185/2008, dell’avviamento emerso a seguito del conferimento di rami d’azienda dalla Capogruppo e da Cariromagna e della conseguente deduzione delle quote di ammortamento. Per effetto della indeducibilità della quota (un decimo) ammortizzata nell’anno 2011, pari a 11,6 milioni di euro, l’Agenzia ha richiesto maggiori IRES e IRAP per 3,8 milioni di euro, sanzioni per 3,4 milioni e interessi. Verificata la conformità del comportamento adottato alla prassi (Circolare Agenzia delle entrate 4 marzo 2010, n. 8/E), la Società ha ritenuto opportuno intraprendere il contenzioso nelle competenti sedi giurisdizionali. Nessun accantonamento è stato effettuato, essendo considerato remoto il rischio di passività fiscale.

Per Intesa Bank Russia, è in corso una controversia fiscale relativa al 2010 e al 2011. Le autorità fiscali locali hanno contestato l’applicazione della ritenuta dello 0% prevista dalla convenzione contro le doppie imposizioni in vigore tra Russia e Lussemburgo sugli interessi pagati dalla banca russa a Intesa Sanpaolo Holding International S.A. (“ISPHI”) in relazione ad alcuni contratti di finanziamento. Secondo le autorità fiscali russe, il beneficiario effettivo degli interessi sarebbe Intesa Sanpaolo e non ISPHI - qualificata quale mera “conduit company” -, di tal che gli interessi pagati da Intesa Bank Russia avrebbero dovuto essere assoggettati alla ritenuta del 10% prevista dalla convenzione Italia - Russia. Il valore della controversia, pari a circa 1,6 milioni (per imposte, interessi e sanzioni), è già stato interamente corrisposto all’Amministrazione fiscale locale. Anche il terzo grado di giudizio del contenzioso, dopo i primi due, è stato sfavorevole alla Società. La contestazione in argomento potrebbe essere estesa ad altre annualità e ad operazioni di finanziamento intercorse con altre società del Gruppo, ma al momento il rischio di passività fiscale potenziale è giudicato remoto in quanto, dal 2012, non sono stati più posti in essere finanziamenti back-to-back.

A fronte della totalità delle pratiche di contenzioso fiscale in essere al 31 dicembre 2016, nell’attivo dello stato patrimoniale di Gruppo sono iscritti 86 milioni di crediti per importi pagati a titolo provvisorio in presenza di accertamenti (262 milioni nel bilancio 2015), 57 milioni dei quali riferibili alla Capogruppo.

La quota del fondo rischi che fronteggia le relative controversie ammonta a 57 milioni, di cui 29 milioni relativi a Intesa Sanpaolo (131 milioni al 31 dicembre 2015, di cui 119 milioni per Intesa Sanpaolo).

Detti versamenti a titolo provvisorio sono stati effettuati in ottemperanza a specifiche disposizioni legislative, che ne prevedono l’obbligatorietà in base a un meccanismo di tipo automatico del tutto

indipendente dall'effettiva fondatezza delle connesse pretese fiscali, e quindi dal maggiore o minore rischio di soccombenza nei relativi giudizi. Si tratta cioè di pagamenti eseguiti unicamente in ragione dell'esecutorietà di cui sono dotati gli atti amministrativi che contengono la pretesa fiscale di riferimento, la quale non viene meno neppure in presenza di impugnazione, che non ha efficacia sospensiva, e nulla toglie o aggiunge alle valutazioni sull'effettivo rischio di soccombenza, la cui misurazione deve essere operata secondo il criterio previsto dallo IAS 37 per le passività.

11.7 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente

Non si segnalano cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale del Gruppo dell'Emittente, dalla chiusura dell'ultimo periodo per il quale sono state pubblicate informazioni finanziarie infrannuali a livello consolidato.

12. CONTRATTI IMPORTANTI

Al di fuori del normale svolgimento dell'attività, non è stato concluso alcun contratto importante che possa comportare per l'Emittente e il Gruppo un'obbligazione o un diritto tale da influire in misura rilevante sulla capacità dell'Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dei possessori degli Strumenti Finanziari che intende emettere.

13. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI

13.1 Relazioni e pareri di esperti

Il presente Documento di Registrazione non contiene alcuna relazione e/o parere rilasciati da un terzo ad eccezione delle relazioni della Società di Revisione che ha effettuato la revisione legale dei bilanci di esercizio e consolidati per gli anni 2016 e 2015. Per maggiori dettagli si rinvia al capitolo 11 (paragrafo 11.3.1).

13.2 Informazioni provenienti da terzi

Il presente Documento di Registrazione non contiene informazioni provenienti da terzi.

14. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

Dalla data di approvazione del presente Documento di Registrazione e per tutta la durata della sua validità i seguenti documenti possono essere consultati presso la sede legale e presso la sede secondaria della Banca, nonché, tranne l'atto costitutivo, in formato elettronico sul sito *internet* dell'Emittente group.intesasanpaolo.com:

- l'atto costitutivo e lo statuto dell'Emittente;
- il fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e bilancio individuale dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, assoggettato a revisione legale dei conti completa, comprensivo della relazione di revisione e relativi allegati;
- il fascicolo del bilancio consolidato del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e bilancio individuale dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, assoggettato a revisione legale dei conti completa, comprensivo della relazione di revisione e relativi allegati;
- le relazioni semestrali consolidate del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, assoggettate a revisione legale dei conti limitata, comprensive della relazione di revisione;
- i resoconti trimestrali intermedi del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

L'Emittente si impegna inoltre a mettere a disposizione, con le modalità di cui sopra, le informazioni concernenti le proprie vicende societarie, inclusa la situazione economica, patrimoniale e finanziaria infrannuale, redatte successivamente alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione.

Si invitano i potenziali investitori a leggere la documentazione a disposizione del pubblico e quella inclusa mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione al fine di ottenere maggiori informazioni in merito alle condizioni economico-finanziarie e all'attività dell'Emittente e del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.